GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	10	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. (spedir. quotid.)	35	19	3
» (settim.)	44	27	4

Buoni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Giovedì 15 novembre).

Estero. — *Rumenia.* — I sovrani celebrano le loro nozze d'argento.

Inghilterra. — La regina riceve una deputazione di Swazie (Africa meridionale) per chiedere d'essere collocati sotto il protettorato della Gran Bretagna.

Van-Diemen. — Si apre la prima Esposizione internazionale artistica ad Hobarth.

Brasile. — Il dottor Prudente de Moraes assume la presidenza della Repubblica.

Francia. — A Parigi apertura del Théâtre des Modernes.

Marocco. — Il sultano riceve a Fez il ministro plenipotenziario spagnuolo.

Italia. — Incomincia in tutto il Regno il pagamento delle cedole di rendita pubblica scadenti il 1° gennaio 1895.

La Commissione plenaria per la Cassa-pensioni e la Cassa di soccorso ferroviarie si aduna a Roma per udire la lettura della relazione di accertamento del *deficit* delle Casse-pensioni delle Società Adriatica, Mediterranea e Sicula.

Il Tribunale Supremo di guerra e marina esaminerà il ricorso presentato dal soldato Radice, condannato dal Tribunale di Napoli alla fucilazione.

Chiusura della sessione della leva del 1873.

Partono da Genova per Padang il vapore *Prins Alexander* e per Montevideo e Buenos-Ayres il vapore *Sirio.*

Piemonte. — Fiere ad Avigliana, Brossasco, Ceva, Châtillon, Cherasco, Demonte, Nus, Santena.

Torino. — Scade il termine per presentare la dichiarazione onde ottenere la rinnovazione della licenza d'esercizio per la vendita degli spiriti.

Note Vaticane.

Il cardinale Hohenlohe e la fortuna del fratello. Gli orientali.

Ci telegrafano da **Roma**, 13, ore 14:

Quello che da due settimane in qua avviene in Vaticano attorno al cardinale Hohenlohe potrebbe proprio dare argomento ad una commedia che avesse per titolo: *Gli amici della fortuna* o *Le banderuole* o qualche cosa di simile, e che verrebbe a provare una volta di più quale spirito di opportunismo e di utilitarismo domini in quell'ambiente, che pure ama farsi credere e parere il più rigido ed intransigente..... Il cardinale Hohenlohe, lo sanno tutti, è fratello del nuovo cancelliere dell'impero germanico. Uomo di carattere franco e persino ardito, gentiluomo in tutta la estensione del significato e perciò aborrente da bassi intrighi e da transazioni di anticamera, [illegible] che non ha mai adulato nessuno e che perciò si è creato molti nemici, il cardinale era sino a due settimane addietro uno dei meno accetti, anzi dei più sgraditi in Vaticano, e specialmente [illegible] alere del cardinale Rampolla, che lo vedeva come il fumo negli occhi. L'Hohenlohe, colla dignità del suo carattere e sopratutto col disprezzo in cui sapeva tenere i piccoli cagnotti dell'intransigentismo, è riuscito a salvarsi più d'una volta da tranelli che gli erano stati tesi per farlo cadere in disgrazia. Ma egli aveva finito per vivere quasi isolato non andando in Vaticano che le pochissime volte che non poteva farne a meno, e vedeva il Papa anche più di raro, non invitato, del resto, a farsi vedere più spesso..... Ma dal momento che il cardinale arciprete di Santa Maria Maggiore è divenuto fratello del..... cancelliere dell'impero, le cose sono ben cambiate in Vaticano!

Ora l'Hohenlohe è il favorito del giorno, il ricercato del cardinale segretario di Stato, l'indispensabile di tutti i pezzi grossi dell'anticamera papale, il beniamino del Papa. Appena l'onorevole Crispi ha scritto al cardinale Hohenlohe la nota lettera di rallegramenti per la nomina del fratello, il cardinale Rampolla gliene ha scritto una [illegible] più affettuosa subito anche lui. Il Papa ha fatto pervenire i suoi rallegramenti e gli ha manifestato il desiderio di vederlo spesso; e si parla di una missione segreta che sarebbe affidata al cardinale presso l'imperatore Guglielmo..... Quando, cedendo alle insistenze, l'Hohenlohe si reca in Vaticano, non trova che sorrisi, schiene incurvantisi e mani che si raccomandano..... Che più? Ora una folla di gente, la quale prima se ne sarebbe ben guardata, affolla le anticamere dell'arciprete di Santa Maria, prima quasi sempre deserte.....

Il cardinale Hohenlohe ha troppo fine fiuto e troppo giusto senso delle cose per non capire a che cosa sono dirette tutte le lusinghe d'oggidì, e cosa nascondano..... Ma da uomo di spirito finge di non capire e tira avanti prendendo nota per..... quando suo fratello non sarà più cancelliere dell'impero.....

— Terminate le conferenze per le Chiese orientali, il Papa ha annunziato che, conforme al suo intendimento già manifestato, pubblicherà quanto prima una enciclica che sarà di compimento alle conferenze tenute, e spiegherà i suoi intendimenti circa l'unione delle due Chiese.

Il caso dell'on. Brunialti.

Ci telegrafano da **Roma** in data 13, ore 21,15:

I giornali ripetono la voce che il Consiglio di Stato si convocherebbe in settimana per giudicare se uno dei suoi membri abbia meritata la dichiarazione di « non degno » per cui un altro Consesso rigettava una sua domanda per ottenere un pubblico incarico. Ignoro quanto di vero contenga questa notizia, tanto più che i giornali la pubblicano con riserva.

E usciamo dalle allusioni vaghe della prudente Stampa romana per dire liberamente che questo è il caso dell'on. Brunialti.

Come i lettori sanno, l'on. Brunialti, consigliere di Stato, avendo per ragioni d'ufficio la sua residenza in Roma, si rivolse al Consiglio superiore della pubblica istruzione per ottenere la nomina di libero docente di diritto costituzionale in quella Regia Università. Il Brunialti nella sua domanda poneva una condizione aurea: offriva di insegnare *gratis et amore Dei.*

A questi chiari di luna, pel Governo, una vera bazza!

Ma nossignori che il Governo non volle saperne; e il Consiglio superiore della pubblica istruzione mandò con Dio il liberale maestro.

Perchè?

Qui viene il mistero. I lettori ricordano d'avere vista nel nostro numero del 31 ottobre u. s. una vibrata lettera del Brunialti, nella quale si segnalava al pubblico il mirabile giudicio. I giornali — avversi al Brunialti perchè amici della passata amministrazione — ora annunziano nientemeno che un altro giudizio del Consiglio di Stato per vedere delle cause di indegnità (?) che determinarono il rifiuto del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Che cosa c'è di consistente in quest'ultima notizia? Ignoriamo anche noi. Intanto i motivi, pei quali il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha creduto di dover respingere la domanda del Brunialti, sono un mistero per tutti, compreso il professore in causa. Certo non possono essere d'ordine assoluto, perchè il Brunialti è e rimane libero docente alla nostra Università, perchè fu professore, nè il diritto d'insegnare gli è stato tolto insieme con l'ufficio.

Aggiungasi che dal Ministero il Brunialti, se siamo bene informati, non ha ricevuto ancora, in ordine alla deliberazione del Consiglio superiore, nessuna comunicazione. Qualunque questa sia per essere, egli può ricorrere ancora al ministro prima, poi alla IV Sezione del Consiglio di Stato, e solo quando da tutto ciò risultassero fatti gravi a suo carico; — e come avrebbe il Brunialti chiesta la libera docenza, se — non che avere commessi tali fatti — avesse solo potuto sospettare che gli venissero imputati?.....

In ogni modo, solo in quest'ultimo caso egli potrebbe essere deferito, con decreto — dove tali fatti dovrebbero essere specificati — al Consiglio di Stato.

Tutto ciò ci pare di una grande evidenza; e non comprendiamo come la Stampa della ex-Opposizione continui a dir male di un cittadino, di un uomo politico, di un ufficiale dello Stato velatamente e senza avere il coraggio di parlar chiaro..... O piuttosto lo comprendiamo troppo, dal momento che la nuova vittima è un amico rimasto fedele agli uomini del passato Ministero.

In questo caso quella Stampa fa il suo mestiere. Ma toccherà poi al pubblico, quando si avranno gli elementi, di giudicare severamente e condannare a sua volta.

Il processo dei documenti si allarga.

I provvedimenti finanziari.

Informazioni varie.

Ci telegrafano da **Roma**, 13, ore 21,10:

Gli avvocati difensori e gli accusati del processo per la sottrazione dei documenti alla Banca Romana hanno presentato alla Sezione d'accusa una memoria per ottenere un ampliamento d'istruttoria. Qualora l'istanza venisse accolta, la *Riforma* dice che l'istruttoria verrebbe protratta e si citerebbero alcuni uomini politici a comparire dinanzi al giudice istruttore.

— Oggi ebbe luogo una lunga conferenza tra i ministri del tesoro e delle finanze per concertare i provvedimenti finanziari. Secondo la *Riforma*, si sarebbero prese le ultime determinazioni.

Pare che domani vi sarà Consiglio dei ministri.

— Si commenta il fatto che finora non venne pubblicato l'avviso di convocazione del Parlamento, sebbene si ripeta essere quasi certa la data del 27 corrente. Invece la *Riforma* crede che le Camere saranno convocate pel 29.

Secondo l'*Opinione*, alla riapertura delle Camere il guardasigilli presenterebbe al Senato vario proposte e riforme al Codice di procedura penale.

L'on. Mocenni presenterebbe subito un progetto di modificazioni all'ordinamento dell'esercito, alla legge di reclutamento ed alla legge d'avanzamento.

— L'on. Crispi ricevette oggi il Padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico della colonia eritrea, trattenendosi seco a discorrere piuttosto lungamente.

— La *Riforma* dice infondata la notizia di un'operazione per la quale alla fine del mese entrerebbero nelle casse dello Stato 140 milioni in oro (!?).

La destituzione d'un sindaco piemontese che imita quello di Rapallo.

Ci si telegrafa da **Roma**, 13, ore 24:

La *Gazzetta Ufficiale* uscita adesso pubblica un decreto reale che rimuove di carica il sindaco di Castiglione Falletto (Alba), signor Carlo Vassallo. La relazione che precede il decreto nota come il Vassallo [illegible] volle applaudire con pubblica lettera l'ex-sindaco di Rapallo per aver ricusato d'esporre la bandiera nazionale il giorno 20 settembre, ma rinnovò l'offesa recata al sentimento nazionale censurando nel modo più sconveniente le Autorità. Il sindaco Vassallo doveva tanto più sentirsi legato al Governo, essendo di nomina regia; ciò cresce la sua responsabilità, specialmente poi quando si consideri che tali biasimevoli fatti avvengono in quelle provincie alle quali, in amari tempi, quando l'Italia era divisa, si guardò una più sicura fede, donde [illegible] il glorioso Re liberatore per muovere all'indipendenza d'Italia.

La causa prima di tali atti deve cercarsi nelle insinuazioni e nelle baldanze di taluni che della religione hanno la parola non la coscienza, della libertà l'abuso non la moderazione, dell'ordine la simulazione non il coraggio. È questo un turbamento intellettuale che fa non poche vittime in Italia.

E la relazione termina dicendo: « Voi, Sire, che avete combattuto per l'Italia quando già unita cominciava a compiersi e che avete proclamata *Roma intangibile*, voi sentite nell'animo che non può chiamarsi figlio della patria chi non comprende l'italianità di Roma. »

Statistica, finanza e commercio.

Le Banche d'emissione.

Le situazioni degli Istituti d'emissione offrono continuo argomento di studi e di discussione, specialmente per ciò che ha riguardo al rapporto fra l'incasso metallico e la circolazione. Ecco i dati del 1° di ottobre p. p.:

	Incasso metallico milioni	Circolazione cartacea milioni	Rapporto p. 100
Austria-Ungheria	694,0	1056,1	57
Belgio	113,9	416,3	27
Bulgaria	0,5	1,0	400
Danimarca	71,7	104,7	69
Francia	3163,9	3377,9	94
Finlandia	25,1	40,4	61
Germania	1148,9	1466,0	74
Grecia	2,1	110,8	2
Inghilterra	907,5	637,5	155
Irlanda	73,9	146,3	51
Italia (Italia)	357,1	833,4	43
» (Napoli)	111,3	234,9	48
» (Sicilia)	36,7	50,0	72
Olanda	275,3	437,4	61
Rumania	62,2	115,8	41
Russia	1590,0	3319,0	30
Scozia	126,7	162,2	75
Serbia	10,6	26,2	40
Svezia (reale)	30,6	44,5	68
» (privata)	23,3	79,0	30
Svizzera	91,7	165,4	55
New-York (associate)	460,0	54,0	850

Il sindaco di Termini e l'on. Cavallotti.

Un orribile dramma a Palermo.

Da **Palermo** abbiamo in data 13, ore 22:

Il sindaco di Termini Imerese, signor Lafaso, rispondendo alla lettera dell'on. Cavallotti respingendo le accuse e dicendo che il Cavallotti fu inconsapevolmente bugiardo il 3 luglio, consapevolmente alcale il 2 novembre. Chiama disonesta la complicità del deputato Salemi-Oddo col Cavallotti.

— Stasera in piazza della Marina accadde un sanguinoso fatto per questioni d'interesse. Arcuri Pietro di Antonino uccise a colpi di rivoltella il cugino suo omonimo. Il fratello dell'ucciso, Arcuri Antonino, avendo ricercato invano l'uccisore, sfogò la bestiale sua bramosia di vendetta contro il padre dell'uccisore e zio suo, Antonino, freddandolo con un colpo di rivoltella al collo. Il fatto ha prodotto grande sensazione.

L'on. Baccelli a Pavia.

PAVIA (S.s.) 13. Alle ore 12,15 è giunto Baccelli, ricevuto dalle Autorità, accolto festosamente dagli studenti. Alle ore 16 vi sarà all'Università ricevimento del Corpo accademico.

Il Congresso degli industriali a Genova.

GENOVA (S.s.) 13. Stamane nel salone del ridotto del teatro Carlo Felice si è inaugurato il quarto Congresso degli industriali, commercianti ed esercenti indetto dalla Confederazione generale di Roma. Vi intervennero le Autorità, i deputati Bettolo, Tortarolo, Fasce, Cavagnari, Ginori e molti congressisti.

Il Duca degli Abruzzi.

PORT-SAID (S.m.) 13. La nave italiana *Cristoforo Colombo* col Duca degli Abruzzi è partita oggi per Aden. Tutti bene.

La spedizione al Madagascar alla Camera francese.

PARIGI (S.m.) 13. *Camera.* — *Hanotaux*, rispondendo all'interrogazione di Boissy-D'Anglas sul Madagascar, conferma la rottura dei rapporti col Governo Hova. Confida che la Camera accorderà al Governo il credito necessario per spedire al Madagascar forze bastanti onde assicurare il protettorato. Soggiunge che il Governo crede che 15,000 uomini e 65 milioni di franchi basteranno per la spedizione. *(Applausi)*

Mercier presenta il progetto di credito per 65 milioni.

Su domanda di *Dupuy* si decide di nominare giovedì una Commissione speciale per l'esame di tale progetto.

PARIGI (S.m.) 13. Il Consiglio dei ministri decise di affidare al Ministero della guerra la direzione eventuale delle operazioni nel Madagascar. Il generale Duchesne, comandante la divisione di Belfort, dirigerà le operazioni.

Il monumento a Meissonier in Poissy.

Da **Parigi** ci telegrafano il 13, ore 16,10:

L'inaugurazione del monumento al grande pittore Meissonier a Poissy è fissata per domenica 25 corrente. Si sa già che vi interverrà il ministro della pubblica istruzione Leygues, il quale farà un discorso. Parleranno pure Alessandro Dumas ed il sindaco di Poissy.

Il monumento, che è pregevole opera dello scultore Fremiet, è in bronzo e rappresenta il grande artista in piedi, in tenuta d'*atelier.*

Il dazio sulle uve secche in Francia.

PARIGI (S.m.) 13. *Senato.* — Si approva l'aumento del dazi sulle uve secche.

Prepotenze slave a Trieste.

TRIESTE (S.s.) 13. Dopo la seduta di ieri del Consiglio comunale vi fu un tumulto dinanzi al palazzo municipale. Gli slavi e gli italiani si scambiarono ingiurie. Intervenne la Polizia, che disperse la folla ed operò nove arresti di slavi ed italiani.

L'importazione del bestiame in Germania.

BERLINO (S.m.) 13. L'importazione del bestiame italiano fu ammessa, sotto condizione dell'immediata macellazione, oltrechè nelle città già indicate in precedenti telegrammi, anche in Baviera a Bamberga, Fuerth, Erlangen, Lindau, Neuulm, e in Alsazia-Lorena a Strasburgo e Dornach.

La riapertura delle Camere belghe.

BRUXELLES (S.m.) 13. Oggi si è radunata la nuova Camera dei rappresentanti. Duecento operai, riunitisi dinanzi alla Camera, fecero un'ovazione ai deputati socialisti gridando: *Viva il socialismo!* Nessun disordine.

Le Cortes spagnuole.

MADRID (S.m.) 13. *Camera.* — Vega de Armijo fu rieletto presidente con 223 voti.

L'arrivo della salma dello tsar A PIETROBURGO.

PIETROBURGO (S.m.) 13. Il treno imperiale recante la salma dello tsar Alessandro è arrivato stamane alle ore 10 precise alla stazione Nicolai, ricevuto secondo il cerimoniale. Il treno componevasi di dieci vagoni. La bara trovavasi nel quinto vagone. Tolto il feretro dal vagone, vi fu una breve cerimonia religiosa.

Lo tsar Niccolò, il principe di Galles ed i granduchi circondavano il feretro a capo scoperto.

La musica della marina, posta dinanzi alla stazione, intonò una musica funebre fra il canto dei cantori ed il rullo dei tamburi. Era presente un immenso numero di ufficiali e di autorità in grande uniforme, formanti un gruppo oltremodo caratteristico.

Il feretro dalla gran sala della stazione fu trasportato presso il carro funebre. L'imperatore ed i granduchi tenevano i cordoni del feretro. I granatieri deposero indi la bara sul carro; poscia alle ore 10 1/4 il corteo si formò e si pose in movimento. Il corteo occupava la lunghezza di 3 werste. Una folla enorme gremiva le vie, le finestre ed i balconi parati a lutto.

Lo tsar Niccolò, il principe di Galles ed i granduchi seguivano immediatamente il carro funebre.

L'imperatrice vedova, la granduchessa Alessandra Feodorowna e le granduchesse seguivano in vettura salutate mestamente dalla popolazione commossa.

Molti ufficiali piangevano. Il corteo giungerà soltanto alle tre alla fortezza di San Paolo. Ordine perfetto.

Il trasporto alla cattedrale.

PIETROBURGO (S.m.) 13. Il corteo funebre di Alessandro III, lungo 5 verste (1), è giunto alle 1,35 pom. alla cittadella dei Santi Pietro e Paolo, nella cui cattedrale si seppellirà la salma. Traversando la città, il corteo si fermò dinanzi al palazzo Anitskoff, alla cattedrale di Kasan ed Isaac, alla celebre chiesa della Trinità, vicino alla cittadella. In tutti questi punti, durante la fermata, recitaronsi preci funebri.

Lo tsar, in uniforme di colonnello del reggimento Preobrachenskied ed il principe di Galles, in uniforme della marina russa, procedevano a piedi. Tutto il clero di Pietroburgo precedeva il carro funebre, su cui erano 4 ufficiali di stato maggiore che fiancheggiavano la bara. Il corteo era maestoso, imponente; le numerose bandiere, la varietà d'armi, i paggi recanti fiaccole, i corazzieri a cavallo formavano un insieme artistico e pittoresco.

(1) La versta è poco più lunga d'un chilometro (1067 metri).

La parte religiosa del cerimoniale produceva un effetto profondo. Folla enorme assisteva silenziosa alla sfilata del corteo, pregando a bassa voce quando passava il carro funebre.

La decorazione di tutta la città era grandiosa. Ovunque sorgevano piramidi, colonne, sormontate da archi funebri. I lampioni delle vie erano coperti di veli neri. Le decorazioni di molti edifici pubblici e privati ispiravano una vera mestizia; sopratutto commovente era la decorazione della facciata del gabinetto di lavoro di Alessandro, al palazzo Anitskoff.

La vita che si vive

Cuoche e cameriere.

Vengo sul vecchio tema del malcontento dei padroni per le persone di servizio e..... viceversa, per la seguente letterina molto molto profumata:

« *Pregmo signor* - *io per tutti* -,

« Io mi do alla disperazione: senta! In soli tre mesi che sono maritata ho dovuto cambiare ben otto persone di servizio, cuoche e cameriere; adesso sono senza e sono costretta andare all'albergo con mio marito, perchè non so più a qual santo votarmi pel pranzo.

« Creda, le pretese delle persone di servizio sono tante e le loro qualità sono così poche, che non si sa più come fare. Venticinque franchi la cuoca, oltre il vitto e parte dello spoglio. Si alza alle 7, impiega due ore a far la spesa, poi esce dalle 2 alle 4, va a letto alle 9, non ha che la cucina, non siamo che in due, si mangia modestamente e dice che ha troppo da fare! Trenta franchi, vitto, spoglio, ecc., la cameriera: non sa nè cucire, nè stirare, si mette i guanti per scuotere la polvere dalle vesti, non ha da servire che me, legge romanzi, credo faccia all'amore, si alza alle 7 e si corica alle 9, e basta! Se ne è andata perchè dice che ha troppo da fare!

« Mi dica lei, adesso! Apra una campagna contro questa gente, contro queste pretese.

« Ecc., ecc.

« MARGHERITA. »

Carissima signora, dal suo punto di vista ella ha perfettamente ragione di lagnarsi delle persone di servizio, ma creda che la cosa è sempre stata così e in tutti i paesi del mondo. Questa non è una ragione, capisco, ma ciò per dimostrare che il male non solo è inveterato, ma aumenta sempre in gravità, e aumenterà sempre finchè la natura umana conserverà l'istinto di mirare al proprio benessere individuale.

Ora, siccome il benessere dei padroni sta in gran parte nel comandare e nel farsi servire, e il benessere delle persone di servizio è di farsi comandare o di servire il meno possibile, così il dissidio sarà eterno.

Ma è pur vero che la servitù eccede fino a perdere il senso dell'equità.

Anche la servitù sente l'eco delle strade dove non si parla che di diritti e mai di doveri; anche la servitù ragiona sull'eguaglianza di classe e vuole applicarla quando il terreno non è adatto; anche la servitù si è fatta scettica e non ascolta più la voce della coscienza, dell'equità, del dovere. Peggio per essa. Infatti i padroni in un modo o nell'altro si aggiustano, ma la servitù, che cambia troppo frequentemente di casa con la scusa di trovar il meglio, dà di cozzo nella miseria. Ma intanto ci vuol pazienza.

Per porre riparo a questo stato di cose non vi sono che due strade: una lega di tutti i padroni contro la classe delle persone di servizio con relativi scioperi, boycottaggi ed altre forme coercitive, oppure cambiare modo di vita.

Il primo sarebbe un sistema barbaro e inumano cui non possono pensare le persone per bene.

Il secondo sarebbe più lento, ma più pratico; cambiar vita, cambiar costume in modo di poter far senza della servitù. Dice un saggio proverbio: « Non v'ha miglior servo di se stesso. »

Se ella, per esempio, invece di profumare le letterine sapesse fare la minestra e l'arrosto, non avrebbe bisogno di andare all'albergo (io direi trattoria). Se alla se la passasse della convenzione sociale secondo la quale una signora si degraderebbe a spolverare le vesti, ecc., ecc., ora non sarebbe, come dice, alle porte della disperazione.

Guardi le più distinte signorine inglesi! Non prendono marito se non sono brave cuoche e brave cameriere..... di se stesse.

Ma ella soggiungerà: da un momento all'altro non si può cambiar la faccia alle cose. D'accordo, nè io voglio andare all'esagerazione.

Sarebbe da gente senza giudizio il pensare che possa esistere una società senza padroni e senza servitori, senza chi comanda e senza chi deve obbidire; però si può giungere ad uno stato di cose meno urtato mediante un po' più di moralità, di sentimento e di equità da entrambe le parti.

Intanto, se è vero che aver compagni al duol scema la pena, le racconterò ciò che narra Hugues Le Roux, il noto romanziere, della servitù norvegiana. « Laggiù — dice — nessun uomo serve un altro uomo, l'uno aiuta l'altro; da questa indipendenza nasce che..... i servitori sono padroni e viceversa. I servitori organizzano perfino dei balli, si scambiano le visite ed escono senza consultare i padroni. Una francese stabilita a Christiania poco tempo fa trovò la sua serva, ch'ella credeva coricata, in veste scollata e con le braccia nude, in cucina.

« — Dove andate? — le chiese.

« — A ballare.

« — In questo costume? Ve lo proibisco.

« — Oh questo non vi riguarda affatto!

« Quando i servitori sono così indipendenti, non c'è che una conclusione da tirare: laggiù è un brutto mestiere l'essere padroni! »

E qua no?

***

Tipi di donne.

Ecco, sempre secondo l'autore straniero, il tipo della donna italiana:

« È delicatamente bella se bruna, bellissima se agli occhi neri, alla pelle dorata dal sole, al labbro pubescente associa i capelli biondi. Ha tipi diversi, quante sono le ondate di sangue che sono venute a sbattere sulle spiagge del suo duplice mare.

« Grassoccia o plastica, e sensualmente molle in Lombardia, col biondo tizianesco e il pallore marmoreo a Venezia, di forme divine e scultorie a Bologna, quasi latina, ma più elastica della romana in Toscana, marmorea e imperiale a Roma, tremendamente greca a Napoli e a Palermo, la donna italiana ci presenta quasi tutte le bellezze dell'Eva moderna.

« Del resto, artista, appassionata, ignorante, modesta, meno fedele di molte altre donne, perchè quasi sempre maritata senza aver amato.

« Spesso infelice perchè non ha la tavola di salvataggio del divorzio.

« Piace immensamente agli uomini del nord, che trovano in lei le virtù che cercano invano nelle altre donne. »

E la donna piemontese? domando io; ed io rispondo. Come il Piemonte fu la culla della nuova Italia così la piemontese ha tutte le qualità delle altre donne italiane, ma le ha stillate col latte. Soltanto mi è avvenuto che il bagaglio l'ha un po' dimagrita.....

***

Con le molle.

Sulla porta di una litografia si legge questa melanconica richiama:

Specialità per decessi
in due ore.

Che assassinio..... di lingua!

***

La penultima. Storica.

Una signora manda a chiamare un fabbro, che va a casa della signora dopo un giorno:

— Perchè non siete venuto subito, ieri stesso?

— Perchè sarebbe sembrato che io non abbia mai nulla da fare.

— E che cosa faceste dunque ieri?

— Nulla! Non glie l'ho detto?

***

I nostri bimbi.

Maria è una bambina bene educata e sa che non bisogna nominare certe cose per non dire parolacce. L'altra sera, mentre andava a letto, dice alla mamma che stava svestendola:

— Mamma, bisogna farmi la camicia più lunga, perchè quando mi chino mi vedono tutte le parolacce!

io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Il vino che sa di spunto. — Un assiduo domanda come si possa correggere il vino che ha un principio di acescenza. Lo servo subito trascrivendo poche righe dal libro del nostro S. Lissone: *La fabbricazione e conservazione del vino.*

« Relativamente alla cura dell'acescenza non bisogna illudersi, e se l'acidità è molto pronunciata, converrà passare addirittura il vino all'aceteria, poichè solo quando vi sia un leggero indizio di spunto si può tentare di rimediarvi con speranza di successo.

« In questo caso venne esperimentato con buon risultato l'infusione nel vino di un fascetto di ramoscelli di salice spaccati, o di un sacchetto di castagne secche.

« Se volete fare una cura razionale cominciate per travasare il vino in una botte solforata energicamente, poscia provate sopra piccola quantità ad aggiungervi due, tre grammi di carbonato di calcio puro in polvere per litro; dalle risultanze dell'esperimento dedurrete la proporzione di questo sale occorrente per correggere l'acidità eccessiva del vostro vino. »

E. Cliffico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Con-ci-no.

Per oggi (A. BARNATO) Sciarada:

Disse un giorno il signorino
Al secondo stralunato:
— Hai spedito per Torino
Le *primiere* che ti ho dato?
— Me ne son dimenticato!!!
— Va al negozio del *totale*
Fatti dare quel che sai.
Poi spediscile a Pasquale
E sarà quel che sarà.

L'Esposizione Internazionale d'Arte DI VENEZIA.

(22 aprile - 22 ottobre 1895).

Venezia, 11 novembre.

(f. s.) — Ferve l'opera ai giardini pubblici attorno all'edificio che sarà la sede della prossima Esposizione internazionale d'arte. E non è, badate bene, un fabbricato effimero di legno, destinato a scomparire con la chiusura della Mostra, ma una costruzione in pietra, poichè le Esposizioni dovranno seguirsi con vicenda biennale.

La fronte del palazzo è ancora greggia; poco è concesso intravedere attraverso il vasto steccato che lo circonda; però si afferma che l'ingegnere Trevisanato, con la sua consueta diligenza, abbia disposto e adattato i locali secondo le più rigorose esigenze dell'arte, e che la facciata, — la quale, causa l'urgenza del tempo, sarà per quest'anno provvisoria — sia una squisita concezione di stile greco, ma greco veramente, non accademico o primo impero. E, a proposito di questa facciata, mi compiaccio segnalarvi una singolarità: il progetto appartiene non già ad un architetto, ma ad un pittore, all'ingegno originale e geniale che ha riportato una vittoria anche alla recente Mostra di Milano e che ama dissimularsi a mezzo sotto il trasparente pseudonimo di *Marius pictor.*

L'idea del nostro egregio sindaco di organizzare a Venezia una serie di Mostre internazionali fu davvero felice, come sapiente e degno dei migliori encomii è l'ordinamento dato a questa prima. Essa avrà una fisionomia speciale che la distinguerà nettamente da tutte le Esposizioni artistiche finora tenutesi in Italia.

In primo luogo essa fornirà un concetto dell'arte in tutte le contrade d'Europa, dalla Germania all'Inghilterra, dalla Francia alla Danimarca, dalla Spagna alla Svezia; in secondo luogo, essa accoglierà il fiore, e soltanto il fiore della produzione moderna. Già sono stati invitati personalmente a parteciparvi gli artisti più insigni d'Europa, che il Municipio esonera da ogni spesa di trasporto (andata e ritorno) disimballaggio e rimballaggio e che, naturalmente, non devono assoggettare le loro opere ad alcun giudizio. Anche gli artisti non invitati hanno, per vero, facoltà di presentare i loro lavori, non potendosi escludere che il giovane ignoto produca l'opera eletta e originale; ma siccome queste felici e feconde improvvisate della natura sono assai rare, così si è prudentemente stabilito che la Giuria di accettazione scelga un numero assai ristretto di codesti lavori liberamente inviati: non più di duecento in ogni caso.

Gli artisti veri, manco dirlo, si dichiarano altamente soddisfatti di tali disposizioni, tanto che uno dei membri del Comitato di patrocinio della Mostra, l'illustre e amabile Zorn, venuto apposta a Venezia, diceva al nostro sindaco: « Le *Esposizioni-bazar* hanno fatto il loro tempo, esse recano offesa all'arte ed al gusto perchè scemano valore ai pochissimi grandi con la promiscuità ingombrante dei piccoli. Approvo quindi senza riserva i vostri propositi. La via che avete scelta è l'unica per ravvivare l'interesse del pubblico. E non dimenticate di raccomandare alla Giuria d'accettazione la massima severità perchè in arte certe indulgenze diventano colpe. » In una parola se fosse lecito alterare e piegare a significati nuovi una fiera formula all'antico diritto si potrebbe dire che l'Impresa della Mostra veneziana è la seguente: *Adversus mediocritatem nulla religio.*

Per contro le opere degne, come avete annunziato, possono concorrere a premi cospicui: 10,000 lire assegnate dal Comune di Venezia, 5000 dal Governo, 5000 dalla Provincia, 3000 dalla Cassa di risparmio.

I due premi del Comune e del Governo non verranno conferiti che ad opere assolutamente nuove; a quelli della Provincia e della Cassa di risparmio potranno invece aspirare anche opere non nuove, purchè non abbiano figurato in alcuna Mostra italiana o straniera. Questi quattro premi sono internazionali, ma il valente e attivissimo prof. Antonio Fradeletto, segretario dell'Esposizione e presidente della *Lega fra gli insegnanti*, sta preparando un corso assai attraente di conferenze, coll'introito netto delle quali verrà costituito un quinto premio da assegnarsi all'opera migliore di artista veneziano.

Ciò che fra tante lusinghiere speranze conforta e inorgoglisce è il numero larghissimo delle adesioni cospicue giunte dall'estero. La prossima Esposizione riuscirà indubbiamente un compendio vivo dell'arte moderna, nelle sue manifestazioni più segnalate. Cito a memoria qualche nome. Esporranno tra i francesi Carolus Duran, Puvis de Chavannes, Gustave Moreau, Fremiet, Maqueste, Cazin, Lhermitt, ecc.; fra i tedeschi, Liebermann, Uhde, Schönleber, Stuck, Begas, Lenbach, Dettmann; dei belgi, van der

Stappen, Loempoels, Loemputen e Franz Courtens, il glorioso autore della *Pioggia d'oro;* degli olandesi, Mesdag, Israel De Haas, van Haanen; degli spagnuoli, i due Beulliure, Jimenez Aranda, Villegas, Garcia y Ramos, ecc. Ma io credo che le più interessanti e istruttive novità della Mostra saranno per gli italiani la sezione inglese con le opere del Millais, di Burne-Jones, di Alma Tadema, di Houman-Hunt, di Herkomer, di G. F. Watts, e la sezione scandinava con Petersen, Zorn, Liljefors, Borgh, Skredsvig, Larsson e Nordström, soprattutto, il malinconico poeta dell'inverno e delle notti settentrionali.

Degli italiani sono invitati i *migliori* e fra questi un manipolo di pittori e scultori piemontesi che terranno alta la fama artistica della vostra nobile regione. In questo lavoro delicatissimo di scelta il Comitato ha proceduto con la massima diligenza e scrupolosità, senza alcun pregiudizio di scuola. Di una sola cosa si è tenuto conto: dell'ingegno.

L'Esposizione si aprirà il 22 aprile, in quel lieto periodo della primavera nel quale sembra la natura sorridere più dolcemente alle creazioni divine dell'arte.

Che la Mostra onori la nostra città e che il quadro riesca degno della meravigliosa cornice! Questo è l'augurio, anzi, più che l'augurio, la fede d'ogni buon veneziano.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

Una monaca assassinata in un Ospedale di Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 13, ore 22,15:

La cronaca odierna registra un truce dramma. Nell'Ospedale di Santo Spirito, in Trastevere, trovavasi fin dallo scorso mese un certo Romanelli, uomo sui trent'anni, nativo della provincia di Roma, individuo pregiudicato, condannato varie volte alle carceri, di carattere irascibile, attaccabrighe, libertino. Nella scorsa settimana egli veniva licenziato dall'Ospedale, non tanto perchè guarito dalla malattia di petto di cui era affetto, quanto perchè la sua condotta oscena lo rendeva intollerabile. Si dice che, andandosene, il Romanelli proferisse minaccie contro il direttore e contro le monache, che lo avrebbero fatto cacciare. Tuttavia il Romanelli, nei giorni in cui era permesso al pubblico l'accesso all'Ospedale, soleva ritornarvi per visitare alcuni compagni. Oggi appunto, valendosi di tale facoltà, il Romanelli entrò nell'Ospedale, della cui topografia era pratico, e si avviò verso il riparto ove stanno le monache.

Pare che nessuno fra gl'inservienti lo vedesse quivi entrare, sebbene altre volte lo tenessero d'occhio. Il Romanelli, giunto nel corridoio oscuro, scontrò suora Agostina, addetta alla sezione dei tubercolotici. Estratto un pugnale, la colpì ferocemente al petto; la monaca, dando un grido, tentò fuggire, ma l'assassino la rincorse verso il giardino; la monaca cadde. Un ammalato, accorso al rumore, tentò invano di trattenere quella belva, che minacciò di colpire col pugnale anche lui; quindi, infierendo nuovi colpi alla monaca, la uccise. Allora, brandendo l'arma, fuggiva nel giardino, di cui scavalcò il cancello. In quel punto sopravvenivano gl'inservienti, ma l'assassino s'involò.

Non si può descrivere l'immensa emozione e l'orrore che tale atto produsse nell'ospedale. Suora Agostina, al secolo Livia Pietrantoni, romana, contava solo 26 anni d'età, era alta della persona, fresca, bellissima. Era assai amata nell'ospedale, ove la sua gentilezza era benedetta da tutti gli ammalati.

L'annunzio del suo assassinio produsse un vero allarme in tutte le corsie. Il corpo della vittima fu raccolto dalle compagne, costernate. Accorsero sul luogo il questore ed il prefetto; fu disposto uno speciale servizio per rintracciare l'assassino. Intanto furono messe agli arresti le guardie che oggi erano di servizio all'ingresso dell'Ospedale.

VENEZIA, 13 (*f. s.*). **Festa militare.** — Oggi, ricorrendo il 34° anniversario della concessione di una medaglia d'argento al valor militare al 25° reggimento fanteria segnalatosi durante l'assedio di Gaeta nel 1860, il quartiere di San Zaccaria, ove il reggimento ha sede, è in festa. Stamane il colonnello cavaliere Croce passò in rivista i soldati, che poscia sfilarono davanti alla bandiera gloriosa. Quindi il colonnello pronunziò un discorso di circostanza eccitando i soldati ad imitare il valore dei loro antichi commilitoni.

Più tardi si estrassero a sorte dei premi offerti dagli ufficiali, e circa le 15 i militi del reggimento godettero a mensa rallegrati nel frattempo dalla Banda.

VIGEVANO, 12 (Fernandez). **Teatro di carnevale.** — L'Associazione vigevanasca degli esercenti il piccolo commercio avendo avuto buona fortuna coll'impresa del nostro Municipale per le commedie milanesi della Compagnia Sbodio e Carnaghi nello scorso ottobre, ora deliberò di riassumere l'impresa dello stesso teatro per uno spettacolo d'opera nel prossimo carnevale. Venne nominata un'apposita Commissione per le trattative. Finora sono in campo questi due progetti: o il *Guarany* del Gomez da solo, o due opere da alternarsi, che sarebbero il *Faust* con un'altra del vecchio repertorio.

Dalle nostre Provincie

Un Comizio elettorale a Savigliano.

Da **Savigliano** riceviamo il seguente telegramma in data 13, ore 22,15:

Al Comizio elettorale che s'adunò oggi in questa città intervenne un gran numero di elettori. Lo scrutinio ebbe il seguente risultato: ing. cav. Edoardo Donadio, voti 301; avv. Ferrero-Gola, voti 3; cavaliere Stefano Lanzetti, voti 2; prof. Biglia, voti 1; nulli 17.

Presidente del Comizio: BOTTA GIOVANNI.

Uno scoppio di gas a Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo in data 13:

Oggi alle ore 18, in palazzo Cassis, nell'alloggio del barone Borgarelli è avvenuto uno scoppio di gas: è crollato il soffitto di una stanza e andarono in frantumi moltissimi cristalli. Sono rimasti feriti non gravemente il tappezziere Manzoni di Torino e leggermente la cameriera.

TENDA, 13. **Banchetto.** — Recentissimamente il nostro egregio notaio Viale fu nominato vice-pretore e sopraintendente scolastico. La doppia nomina diede luogo ieri ad un cordialissimo banchetto, tenutosi all'*Albergo Lanza.* Alle frutta parlarono: il cancelliere Varusio, l'avv. Francesco Lanza, il conciliatore cav. Alessandro Guidi, il delegato Catella, il ricevitore del registro Merla, rilevando i meriti del festeggiato; e a tutti replicò commosso il notaio Viale.

L'onorevole Roux, con gentile pensiero, volle farsi presente agli onori tributati al neo-vice-pretore e al neo-sopraintendente telegrafando al sindaco: « Festeggiandosi costà Giacomo Viale, nominato vice-pretore e sopraintendente scolastico, pregolo rappresentarmi per associare le mie cordiali congratulazioni e i miei voti più fervidi per la giustizia e per l'istruzione di codeste popolazioni. » Venne tosto risposto all'onorevole Roux con un affettuoso telegramma.

— **Decesso.** — Purtroppo nella nostra vita alle feste seguono spesso i funerali. Le estreme onoranze rese ieri al signor Francesco Parato, uno dei bravi e valenti nostri capimastri, riuscirono commoventissime. Parlarono al Cimitero: Natale Bosio, presidente della Società Operaia, per i conoscenti del defunto, e l'avvocato Lanza per gli amici e i conoscenti.

— **San Martino.** — Gli ufficiali del nostro battaglione alpino festeggiarono San Martino con riuscite illuminazioni dei quartieri.

CUNEO, 12 (Vaux). **Fiera di San Martino.** — Quest'anno la consueta fiera di San Martino, favorita dal bel tempo, è riuscita splendida. Una enorme quantità di forestieri è accorsa da ogni parte ed i negozianti d'ogni genere sono venuti, anche dalla stessa vostra Torino, a conchiudere affari.

La piazza Vittorio Emanuele, che in spaziosità uguaglia la vostra omonima, era assolutamente gremita di agricoltori, che dalle ricche vallate circostanti avevano portate castagne, patate, noci, canapa, tela, ecc. Il mercato del bestiame popolatissimo di animali d'ogni specie; quello delle granaglie assai affollato ed attivo con prezzi sostenuti e vendite numerose. Gli alberghi sono rigurgitanti, e senza esagerare oggi Cuneo ha incassato dal commercio della sua fiera molte migliaia di lire.

— **Processo di socialisti.** — Lunedì 19 corrente in Pretura avrà luogo l'annunciatovi processo dei socialisti. I violatori dell'art. 5 della legge 19 luglio 1894 sono: prof. Tosca, Salomone Colombo, avvocato Angelo Segre, Orsini Luigi, Parola G. B., Ellena Giovanni, Cerutti Giuseppe.

Manderò a suo tempo il resoconto.

ALESSANDRIA, 12 (Gagliardo). **Casino sociale.** — Nell'adunanza della nuova Società, tenutasi ieri, l'assemblea approvava l'operato della scadente Direzione per la rinnovazione della Società; e dietro proposta del socio comm. Moro riconfermava in carica, per acclamazione, la Direzione stessa.

Essa è così composta:

Presidente: Grillo cav. avv. Francesco; direttori: Casati avv. Vittorio, Canti prof. Gustavo, Michel cav. Carlo, Olea avv. Domenico, Bordes avv. Lorenzo, Pasquarelli avv. Federico, Stranco avv. Lorenzo, Montel avv. Enrico.

— **Politeama Gra.** — Come seconda opera della stagione avremo a questo teatro, invece dei *Promessi Sposi* di Ponchielli, la *Carmen*, coi seguenti artisti: Saffo Bellincioni (Carmen), Ida Roncagli (Michaela), Maina (Don José), Alberti (Escamillo), Volponi (capitano).

La prima rappresentazione avrà luogo mercoledì.

(13) — **Il suicidio d'un soldato.** — Stasera il soldato Minotti, appartenente al 00° fanteria, 7ª compagnia, Distretto di Campobasso, di guardia al forte Acqui, si toglieva la vita sparandosi un colpo di wetterly sotto il mento.

A questo forte faceva in addietro il servizio un picchetto di linea. Ora il picchetto è abolito e fanno la guardia al forte un sergente di cavalleria ed un soldato di fanteria. Quest'ultimo si cambia tutti i giorni.

Il Minotti stamattina non lasciava scorgere preoccupazione di sorta e nessuno avrebbe potuto indovinare dalla sua condotta il triste divisamento che, certo fin d'allora, mulinava nella mente e che stasera tradusse in effetto.

— **Per un sassolino.** — Certa Pavese, ragazza di nove anni, abitante nel sobborgo Cristo, trastullandosi con un ragazzetto coetaneo, veniva da questi colpita con un sassolino alla fronte.

Portatasi tosto a casa, la ragazza venne alla meglio medicata dai genitori, i quali, stante la sua poca entità apparente, non avevano dato nessuna importanza alla ferita. Due giorni dopo però alla Pavese si manifestò il tetano e allora nessuna cura valse a salvare la poveretta, la quale ieri miseramente soccombeva.

ASTI, 12. **Amore suicida.** — Cristina Troscarello, sarta, d'anni 23, amoreggiava da qualche tempo con un giovine commerciante, il quale morì pochi giorni fa di malattia repentina. La sventurata ragazza fu tanto accasciata dalla morte dell'innamorato, che decise di andarlo a raggiungere al di là, ed il suo divisamento mandò ad effetto la notte scorsa col mezzo di un braciere che accese nella propria camera prima di coricarsi.

Una sua sorella, che al mattino la vide cadavere, svenne e dovette essere soccorsa dai vicini di casa.

ACQUI, 12 (Stabiliano). **Grave disgrazia.** — È avvenuta ieri una disgrazia che ha impressionato fortemente il Comune di Cassinasco e propriamente quella regione denominata il *Bitone dei Milani*.

Certo Branda, proprietario, aveva comperato una rivoltella e mostrava ad un suo fratello il modo di caricarla e di spararla. Mentre dava tali istruzioni, una sua ragazza di undici anni gli si avvicinò per curiosità domandando al babbo di lasciar vedere. Bisogna che la ragazza abbia toccato la mano del Branda e perciò il proiettile partì penetrando nella bocca della bambina ed uscendole dalla parte opposta; la poveretta rimase fulminata. Il padre, per tale disgrazia, poco mancò si togliesse la vita per la disperazione.

BRA, 12 (Giro). **Un parto in treno.** — Stamattina, all'atto dell'arrivo in questa stazione ferroviaria del treno delle 7, una viaggiatrice di 3ª classe, sui 25 anni circa, certa Ramello, proveniente da Biella e diretta a Nizza Mare, assalita improvvisamente da forti dolori di ventre, abortiva un feto di 6 mesi circa. Trasportata dal personale ferroviario nella sala di 2ª classe della stazione, le vennero prodigati i primi soccorsi, indi si mandò pel medico, il quale ne ordinava il ricovero a quest'ospedale. Il feto non visse che poche ore e la puerpera per ora non corre alcun pericolo.

NIZZA MONFERRATO, 13 (Hera). **Sala di scherma.** — Coi primi di novembre venne aperta in questa città una sala di scherma per un corso trimestrale di lezioni di spada e pistola. Le lezioni vengono date dal bravo maestro Martinelli Giacomo nei giorni di sabato, domenica e lunedì, nel locale dell'avv. Gamaleri. Il Martinelli, già maestro di scherma a Savona ed ora ad Acqui, ottenne sempre dalle sue lezioni splendidi risultati, ed è sperabile che troverà pure a Nizza alunni che gli facciano onore.

— **Circo equestre.** — Stasera primo debutto del Circo equestre diretto dal signor Carlo Rousselère, primaria Compagnia che viaggia sotto la tenda americana. Si fermerà qui circa un mese eseguendo su una ventina di cavalli esercizi svariati e nuovissimi.

REATI E PENE

Il processo contro i socialisti.

(*Pretura Urbana di Torino*).

L'udienza comincia alle 9 1/2. All'aprirsi delle porte si precipita nella sala un pubblico di giovani che salutano per nome gli imputati. Sono colleghi del Partito che assistono contenti a questa propaganda in forma legale delle idee socialistiche provocata e voluta dalle Autorità che promossero questo processo. Comincia l'esame dei

Testimoni d'accusa.

Avv. *Simone Gioda*, ispettore di pubblica sicurezza. — Ricevette ordine dal questore di recarsi alla sede del Partito dei lavoratori, via Ormea, N. 34, e di dichiarare sciolta quella Società.

Andò e trovò i locali chiusi.

Si recò da Chenal e si fece accompagnare alla sede e intimò il decreto di scioglimento. Mentre procedeva all'intimazione sopravvennero diversi soci. Fra le altre carte fu sequestrato un ordine del giorno sulle norme da prendersi in caso di scioglimento.

Qui l'avv. *Treves* spiega il contenuto di quell'ordine del giorno: « Accordi coi repubblicani per fermare, come infatti si è formata, la Lega della libertà. »

Belli dottor Alberto, vice-ispettore di pubblica sicurezza. — Col Gioda procedette allo scioglimento della sede del Partito. Trovò diverse carte che sequestrò. Trovò pure l'*Unità Cattolica*, il *Corriere Nazionale*, ma questi non li sequestrò.

Bessi Luigi, vice-ispettore di pubblica sicurezza. — Fu incaricato di sciogliere la Società dei lavoranti in legno, ma non vi sequestrò documenti.

Zeni Enrico, delegato di pubblica sicurezza. — Procedette allo scioglimento del Circolo filodrammatico, presieduto dall'imputato Demarta. Vi sequestrò diversi giornali.

Gamacchio cav. Giovanni Battista, vice-ispettore di pubblica sicurezza. — Perquisì l'abitazione di Alessi e Demarchi e trovò nulla di rilevante. Intimò il decreto di scioglimento a Ferrarone ed Alessi. Questi gli disse che da sei mesi non pagava più la quota di socio.

Guazzi avv. Edoardo, ispettore di pubblica sicurezza. — Sciolse il Circolo socialistico filodrammatico presieduto da Demarta.

Cucchi-Colleoni Edoardo. — Procedette allo scioglimento del Circolo educativo socialistico. Sequestrò diversi opuscoli, un regolamento del Circolo, ed altre carte insignificanti.

Santoni cav. Giuseppe, ispettore di pubblica sicurezza. — Sciolse l'Associazione dei litografi e quella dei gessisti; e indi procedette a un sequestro in casa del Siriati.

Testi a difesa.

Prof. *Salvatore Cognetti De-Martiis*, dell'Università di Torino. — Interrogato se la scuola socialista italiana s'informi al programma che in Germania si chiama marxista, risponde di sì. Il programma di Marx raccomanda di non far uso della violenza, ma consiglia la conquista dei poteri politici col mezzo delle urne. Dice: « Cercate di diventare maggioranza. Diventando maggioranza avrete diritto di modificare lo stato attuale delle cose quando lo stato attuale non risponda più ai bisogni della società. L'idea della rivoluzione sia in politica, sia in economia non implica il concetto della violenza. Il codice napoleonico ha distrutto il sistema feudale, quindi si è operata una rivoluzione nel senso scientifico senza che a nessuno sia venuta in mente l'idea della violenza.

« Un giovine che dica che l'ordinamento sociale non è più rispondente ai bisogni attuali, e che si valga delle armi legali per modificarlo compie certamente una rivoluzione, ma questa non è la violenza. Io non sono socialista, ma dichiaro che ciò che ho letto del Partito socialista mi autorizza ad affermare che il Partito in Italia si muove nell'orbita politica, valendosi degli stessi mezzi di cui si vale l'ordinamento sociale attuale, cioè l'istruzione, l'organizzazione, il suffragio elettorale. Ci saranno i falsi socialisti, ma non è possibile che quelli che appartengono alla scuola marxista siano falsi socialisti. Non è tutta acqua di rose quello che esiste nello stato attuale di cose. »

Ad analoga domanda risponde che Norlenghi frequentava il suo laboratorio di economia politica. Si occupava delle case coloniche. Se non gli capitavano tutte queste disgrazie avrebbe compiuto una bellissima monografia su tale tema.

Ad altra domanda risponde che la lotta di classe è in natura: vi è tra chi vende e chi compra. La lotta è cattiva quando i mezzi non sono legali. Ma la lotta di classe non è odio di classe, concetto ben differente e che non alligna nella scuola marxista. Il prof. Ferrero è uno dei giovani che più onorano la gioventù studiosa italiana.

Prof. *Corrado Corradino*. — « Quando a Torino si pensò a costituire il Partito dei lavoratori, fui invitato a far parte di esso. Ne conoscevo le aspirazioni, che erano le mie: conquista dei poteri politici mediante il suffragio elettorale. Questo è un diritto garantito dallo Statuto. Vidi che il programma era conforme alle mie aspirazioni ed accettai di far parte del Partito. Mai una parola di violenza è uscita nelle nostre adunanze. Se qualche male intenzionato provocava parole di violenza, era subito espulso. Potrete dire che siamo utopisti, che siamo folli, ma non potrete dire che siamo violenti o che non siamo galantuomini. Quindi chi ci dice violenti e distruttori dell'attuale ordine di cose nella violenza o ci calunnia o vive in una ignoranza incosciente. È doloroso, dopo quanto si è stampato, che si confonda ancora il socialismo coll'anarchia. »

Interrogato sulla differenza fra l'odio di classe e la lotta di classe risponde: « Lotta di classe è la semplice constatazione di un fatto storico. Noi diciamo: la borghesia ha per armi l'istruzione, l'organizzazione, il diritto del voto; istruitevi, organizzatevi, votate anche voi. »

Sugli imputati dice che sono amici suoi carissimi taluni (guardandoli li riconosce quasi tutti), e dimostra che tutti sono buoni, intelligenti e contrari assolutamente alla violenza. Gli anarchici sono sfumati dopo l'organizzazione dei socialisti.

Ferrari Guglielmo, redattore della *Gazzetta Piemontese*. — Assistette a molte adunanze socialistiche nella sua qualità di giornalista. Non ha mai sentito accennare ad idee di violenza. Vide molto ordine e molta serietà in quelle adunanze. Prima della organizzazione del Partito socialista le manifestazioni operaie avevano spesso carattere di violenza.

Professore *Cesare Lombroso*. — Il programma del Partito socialista è di mutare lentamente l'organismo economico della società. Avverrà dell'attuale ordine di cose quanto avvenne dei maggioraschi, che furono sostituiti lentamente, senza che siano avvenuti turbamenti. Ha assistito a qualche adunanza socialistica ed ebbe l'impressione di rivedere una scena delle adunanze dei primi cristiani. La frase « lotta di classe » è una frase sbagliata.

Guglielmo Ferrero fu il principale collaboratore col teste della *Donna delinquente*. È giovane d'ingegno sveglialissimo, ma di indole temperatissima e i suoi articoli sono accolti nei giornali più moderati.

Il teste leggeva il *Grido del Popolo* e lo trovava tanto corretto da consentire che vi scrivessero anche le sue figliuole.

Giuseppe De Abate, redattore della *Gazzetta del Popolo*. — Assistette a molte adunanze. Ascoltò l'Alessi in molte adunanze operaie e non lo sentì mai pronunziare parole violenti. Le adunanze socialistiche erano sempre ordinatissime.

Avvocato *Allosti*. — Fu segretario della Federazione delle Società operaie e in essa i socialisti tennero un contegno correttissimo.

Avvocato *Ginatta*. — Assistette a diverse adunanze socialistiche e si convinse che il Partito seguiva un indirizzo strettamente legale.

In una conferenza Casalini parlando dei moti di Sicilia spiegò come fossero un effetto della miseria e della disorganizzazione dei lavoratori, e deplorò che, quale deviazione dall'agitazione costantemente legale del Partito, potessero sinistramente influire sullo sviluppo di esso.

A Cuneo, nel Congresso della Federazione delle Società operaie piemontesi, Treves, a nome dei numerosi delegati socialisti, parlò in modo assai calmo e sereno sullo scottante argomento della *giornata legale di lavoro* e sulla necessità che i lavoratori si agitassero legalmente col voto onde ottenere anche quella rivendicazione, che si meritò le approvazioni dell'onorevole Villa, del dottor Bucca, sindaco di Cuneo, e dell'onorevole Turbiglio.

A Caselle Siriati e Treves svolsero il programma socialista con pari serenità, predicando l'organizzazione legale, e rifuggendo dall'eccitare a vie di fatto ed ai tumulti, sebbene gli operai facilmente vi si sarebbero indotti, essendo molto dispiacenti che a Treves ed a Siriati non si fosse permesso di prendere la parola in un Comizio, contrariamente alle promesse. Nello stesso modo si comportò Alessi a Grugliasco in un banchetto operaio di oltre 250 coperti.

Alla Camera del lavoro Treves propose ed Ottone sostenne di accordarsi colle Autorità per la ricostituzione di alcune Cooperative sciolte, mentre altri propugnavano si protestasse e si ricorresse all'Autorità giudiziaria. Ottone, in quella sera, accolse entusiasticamente l'idea di agitarsi per ottenere una legge sulle Associazioni.

Al Partito si espulse un socio perchè accennò a propugnare le vie di fatto.

Oggero da sette mesi manca da Torino.

Marcellino Arnaudo presenziò a molti banchetti socialisti, e mai in questi banchetti sentì proferire parola che valesse ad eccitare all'odio tra le classi sociali.

Edmondo De Amicis, interrogato sul programma del Partito socialista, risponde: « Lo scopo e la tattica del Partito era di ordinare il proletariato italiano affinchè, diventato, col mezzo delle schede, padrone dei poteri pubblici, possa attuare il suo programma collettivista. L'attuazione del programma socialista include naturalmente il concetto della rivoluzione dello stato attuale delle cose.

« La parola rivoluzione è usata nel senso di cambiamento e miglioramento dell'ordine politico e sociale di cose conseguito lentamente col mezzo legale delle urne. Se nel moto che condusse l'Italia alla unificazione non si fosse sparsa goccia di sangue, non per questo il moto italiano cesserebbe di chiamarsi rivoluzione per l'unità italiana. La Toscana, ad esempio, non sparse goccia di sangue, eppure è nel concetto di tutti che anch'essa fece una rivoluzione per il conseguimento dell'unità italiana.

« Un partito che intende valersi dei mezzi violenti ha una coordinazione in rapporto a questi mezzi di violenza.

« Ora nelle perquisizioni passate nei Circoli dei socialisti non si trovò mai l'ombra d'una canna di pistola ed è assolutamente assurdo voler sostenere che il Partito socialista voglia trascendere a vie di fatto. Che poi nel calore della discussione o della polemica vi sia stato qualcuno che abbia trascesso con qualche frase, ciò non tocca il programma del Partito e non deve mettersi a carico del Partito stesso. Se si mettessero insieme frasi staccate qua e là dagli articoli pubblicati dei conservatori in difesa dell'ordine dove s'invocano in difesa, in nome le bocche dei cannoni, si potrebbe dire che anche essi, i conservatori, sono proclivi alla violenza. »

È amico di molti degli imputati, ma nessuno di essi è propenso alle vie di fatto. Se qualcuno di essi fosse proclive alla violenza, non avrebbe resistito un momento nel Partito stesso e si sarebbe ritirato.

Ad analoga domanda della Difesa risponde: « Non credo che vi sia un socialista il quale creda di poter vedere attuato nel periodo della sua esistenza il programma socialistico, nè che si riprometta, prima di chiudere gli occhi, di veder migliorata la sua condizione. La propaganda socialistica intanto ha già dato un buon risultato, ed è questo: che sono scomparsi dalle file operaie la maggior parte di quegli operai che avevano idee sovversive. Noi deploriamo i fatti violenti commessi in nome della nostra idea, perchè la nostra è stata sempre opera di pacificazione, e gli anarchici ci odiano più di quanto essi odiino i borghesi. L'*Ordine*, giornale anarchico, attaccò sempre il Partito socialista, e lo vilipendeva con ogni sorta di epiteti e frasi ignominiose chiamando i socialisti « vilissimi farabutti ».

Conte Balbo. — Nell'inaugurazione dell'Asilo di San Paolo si trovò coll'Alessi. In quella festa l'Alessi tenne un discorso socialista, ma allora non espose nessuna idea sovversiva, nessuna idea tendente ad eccitare l'odio tra le classi sociali, e disse: « Il Partito socialista farà da sè nelle elezioni comunali. »

Brincili Carlo, farmacista. — Norlenghi parlando col teste di socialismo non disse mai parola che suonasse violenza.

Casoi Emilio. — Dice che in adunanze di socialisti coloro che manifestavano idee di conseguire gl'intenti del Partito con le vie di fatto venivano espulsi. « In un'adunanza, ad un individuo che disse che chi avesse fame andasse a prenderne dove ce n'era, venne da me espulso. »

Lautar Augusto, studente in matematica. — Dice che gli anarchici che s'erano infiltrati nelle file socialiste vennero espulsi. Ad un anarchico che in una assemblea socialista aveva detto che « il pane si poteva andarlo a prendere dove ce n'era, quando si aveva fame », inveì contro di esso l'intera assemblea e venne scacciato. A proposta del Siriati, ricorda che varii anarchici vennero espulsi dall'Associazione Universitaria. Dice che l'Alessi da tre mesi non faceva più parte del Comitato perchè non pagava le sue quote di socio.

Signorini Dante, pubblicista. — Assistè, come pubblicista, a diversi banchetti socialisti, e può assicurare che mai in essi si esplicarono concetti di eccitamento alla violenza. Afferma come il buon ordine del 1° maggio scorso si dovè al buon organamento del Partito socialista.

Dottor *Giacomo Peroni*. — Il movimento socialista ha sempre indirizzato gli operai alla lotta nel campo della legalità e non li ha mai spinti a vie di fatto. I socialisti sono una scuola filosofica che vuole la rivoluzione sociale (non la rivolta) nel senso che, cambiando le cose, i tempi volgano al meglio.

Prof. *Arturo Graf*. — Il teste dichiara di professare solo una parte delle dottrine socialistiche. Questo Partito chiede un assetto migliore del presente con una riforma profonda. Circa i mezzi, i socialisti si propongono di conseguire il loro scopo coi mezzi pacifici, ed è in ciò che i socialisti differenziano dagli anarchici.

Requisitoria del Pubblico Ministero.

Alle 15,50 prende la parola il Pubblico Ministero.

Il rappresentante l'accusa, dopo aver premesso che sarà breve, dice che lo statuto dell'Associazione socialista contiene idee che sovvertono l'ordine sociale tanto che se i socialisti inveiscono contro la legge di Crispi che oggi li colpisce e che trovano ingiusta perchè fatta per gli anarchici, sono in errore perchè la detta legge parla di Associazioni e non le distingue.

Non è necessario — continua — che l'Associazione abbia per iscopo diretto le vie di fatto per cadere in violazione della legge, ma basta che le idee sovversive siano accennate tra le righe dei programmi, statuti e degli altri opuscoli.

Dagli elementi d'accusa portati all'udienza si vede come lo scopo di sovvertire la società nel programma socialistico vi sia, se non palese, per certo latente.

Nella causa si parlò di lotta di classe, come ne parlarono già gli opuscoli socialisti; quindi lotta c'è e con essa si vuole arrivare al sovvertimento. Lo statuto del Partito dice che « bisognerà appoggiare gli scioperi » e in questa frase si trova appunto la via per cui si giunge alle vie di fatto.

Osserva come dalla lettura dello statuto si veda come già non si parli di evoluzione, ma di rivoluzione, e per conseguenza non si arriva alla rivoluzione senza sovvertire l'attuale ordinamento sociale. Valgano i propagandisti, i quali nel loro mandato non possono fare a meno che consigliare le vie di fatto, e fossero anche solo cento questi propagandisti, basterebbero ad *infettare* la Società.

Parlando del *Grido del Popolo*, dice che in esso si trovano mire sovvertitrici e l'indispensabile ricorso alle vie di fatto per l'attuazione dell'idea. Cita all'uopo un passo del detto giornale: *Noi saremo rivoluzionari finchè la borghesia non cederà quanto a noi ha rubato.* E in questo passo trova egli una rivoluzione che mira in silenzio al sovvertimento. Si congratula che gli imputati siano tutti giovani e onesti ma appartenenti però, malauguratamente, alle Associazioni socialiste. Quindi avendo i giudicabili confessato di aver appartenuto a tali Associazioni hanno perciò contravvenuto all'art. 5 della legge di cui si tratta.

Riguardo a quegli imputati che dicono di non appartenere più al Partito perchè radiati non avendo pagato la quota di socio, osserva come non siano prove bastanti per un tal fatto, non essendo risultata tale circostanza all'udienza, quindi anch'essi devono rispondere di aver contravvenuto all'art. 5.

Conclusioni del Pubblico Ministero.

Conchiude per la condanna di tutti gli imputati a mesi sei di confino, pena da diminuirsi di un sesto a favore di quelli che non sono recidivi.

La difesa.

Prende la parola l'avv. Romualdo Palberti, il portafoce massimo del Collegio della difesa. La sua parola calda e vibrata che gli erompe impetuosa dall'anima affascina e convince.

Esordisce dicendo che stamane il pretore, rispondendo ad uno scatto nobile, ha detto una cosa vera: che questo giudizio è una causa come tutte le altre. No, questa non è una causa politica, perchè in Italia le cause politiche non dovrebbero esistere se non quando il nemico esterno od interno la minacci.

« Ho accettato con orgoglio questa causa. Tocca che la politica s'infiltri e che questi processi siano fabbricati per legittimare la dubbia opportunità di leggi eccezionali, per legittimare inopportuni scioglimenti di innocue Associazioni, patenti violazioni dei diritti garantiti al cittadino italiano dallo Statuto. »

Discute l'articolo 5 come è portato dalla legge, senza discutere la legalità e legittimità dei decreti dei prefetti di Milano e di Torino. Come atto di polizia si è potuto addivenire all'atto rigoroso, e può averne, quantunque faccia le opportune riserve, la sua giustificazione.

L'articolo 5 fu votato in un momento difficile di pubblica sicurezza.

L'articolo 5 colpisce non l'esistenza materiale di Associazione, ma il fatto di prendere parte attiva in questa Associazione.

« A suo tempo diremo quale furono le promesse fatte dai legislatori. E se per ogni galantuomo la promessa è un debito, un legislatore non dovrebbe dimenticare l'obbligo di essere galantuomo. Per ora diremo se ci troviamo di fronte ad Associazioni che abbiano per scopo di sovvertire gli ordinamenti sociali o se questo scopo si dovesse ottenere con vie di fatto.

« Si è fatta una procedura rapida; si sono sguinzagliati, a costo di lasciar dormire in pace i veri malfattori, tutti gli agenti di P. S., ma non hanno trovato nulla, eccetto qualche numero del *Grido del Popolo* e qualche opuscolo che liberamente si è pubblicato e diffuso col beneplacito delle Autorità costituite.

« Tutto insomma si riduce ad un po' di carta stracciata sequestrata, nella quale la Questura ha spigolato qualche frase, qualche parola per dar materia ad una accusa. »

Ma non possiamo riassumere tutta la bella arringa. L'avvocato Palberti termina con questa apostrofe al magistrato:

« La vostra sentenza faccia che non si abbia ad assistere allo spettacolo sconfortante che si creino dei delinquenti che possano con frutto alzare la fronte davanti ai propri giudici, fieri di se stessi, tranquilli e superbi nel fondo delle loro coscienze. »

Il pubblico scoppia in applausi.

Il Collegio della Difesa rinunzia alla parola.

Il pretore rinvia la causa ad oggi alle 15 per la sentenza.

Processi di stampa.

(*Tribunale Penale di Venezia*).

Fra gli altri strascichi creati dalla morte del soldato di cavalleria Evangelisti a Padova fuvvi anche quello di una polemica tra la *Gazzetta di Venezia*,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (84)

UN'EROINA

Filippo, che s'era rialzato, sussultò a quella dichiarazione. Poi si lasciò cadere sulla poltrona, si nascose il volto fra le mani e pianse.

Carmen non ne poteva più; ella ebbe tuttavia abbastanza energia per tentare di por fine a quella scena crudele.

— L'ora s'avvicina — ella disse — in cui il padrone di questa casa è solito rientrare. Egli non deve trovarti qui. Ti condurrò nella camera di Sartoris, dove sarai al sicuro.

Ma Filippo non l'ascoltava; piangeva come un fanciullo e parlava fra i singhiozzi.

— Ah! è esigere più di ciò che un uomo possa fare! — diceva. — Dio non domanda tanto al nostro coraggio, e se volesse, dopo d'averci creato l'un per l'altra, che vivessimo eternamente separati, perchè ci avrebbe riuniti questa sera? Il nostro incontro non ha qualche cosa di provvidenziale? Ah! Carmen, la tua decisione non può essere irrevocabile.

Ella raccolse tutte le sue forze per trattenere le parole che gonfiavano il suo cuore e le opprimevano il petto.

— Vieni, Filippo — disse, tentando dare un tono materno alla sua voce.

— Vengo.... Ma promettimi....

— Ebbene, domani parleremo — ella rispose dolcemente, tentando calmarlo.

Filippo s'alzò, docile e pronto a seguirla.

Ella aveva già preso un candeliere e camminava davanti a lui, quando, ad un tratto, dei passi risuonarono nella camera vicina.

— Dio mio! — esclamò Carmen. — Vanquelas! Siamo perduti!

— Forse egli non entrerà qui — disse Filippo.

Con un gesto ella gl'impose silenzio, e, porgendo l'orecchio, stette immobile sperando che Vanquelas passasse davanti a quella camera senza fermarsi. Ma la sua speranza fu delusa: Vanquelas picchiò replicatamente alla porta.

— Posso entrare, cittadina Carmen?

— No, — rispose Carmen; — aspettate un momento.

— Apri, e presto — replicò Vanquelas. — È stato visto, poco fa, un uomo scavalcare il muro del giardino..... deve aggirarsi attorno alla casa; ho con me una pattuglia di soldati che vogliono arrestarlo.

— Vengo subito — rispose Carmen, che cercava di guadagnar tempo per far fuggire Filippo.

— La notte è buia — le disse Filippo sottovoce. — Vado in giardino, dove mi nasconderò per aspettare che i soldati se ne vadano.

Carmen lo approvò con un gesto della testa, e si avviò sulla punta dei piedi fino alla porta a vetri per aprirla. Cautamente fece girare la chiave nella serratura, poi aprì e si scartò per lasciar passare il suo amico. Ma gettò un grido. In fondo al giardino, illuminato dalla luce delle candele che ardevano nella sua camera e che nella confusione di quel momento, imprudenza grave, ella aveva dimenticato di spegnere, vide cinque guardie nazionali che s'inoltravano verso casa battendo, col calcio dei loro fucili, le siepi che fiancheggiavano il viale. Ella indietreggiò spaventata; Filippo si slanciò per fuggire prima che i soldati giungessero a lui. Questi lo presero subito di mira.

— Non sparate! — egli gridò. — M'arrendo.

Si fermò, aspettandoli. In quel momento dall'altra porta entrò Vanquelas. Carmen gettò su Filippo uno sguardo disperato; poi con movimento istintivo ella gli si strinse accanto. Vi fu a tutta prima un breve silenzio cagionato dalla sorpresa degli uni, dal terrore degli altri. Filippo era atterrito, non perchè gli mancasse il coraggio, ma perchè vedeva che era diventato, per Carmen, la cagione di una catastrofe. La povera fanciulla non era meno sbigottita.... Comprendeva bene che quei soldati arresterebbero Filippo sotto ai suoi occhi. Le guardie nazionali consideravano con occhio ironico quel bel giovane e quella bella fanciulla, domandandosi se la loro visita non turbava semplicemente un dolce colloquio, e se avevano davanti a loro degli innamorati o dei cospiratori.

In quanto a Vanquelas, egli guardava e gli uni e gli altri con sguardi interrogatori, irritati e, insieme, sorpresi. La presenza delle guardie nazionali nella sua casa, i sospetti ai quali l'arresto di uno sconosciuto trovato solo con Carmen potevano esporlo, lui, un così puro patriota, turbavano un poco il suo cervello. Egli stava forse per lasciar cadere su Filippo tutta la sua collera, quando il sergente che comandava ai soldati prese la parola, e rivolgendosi al giovane:

— Che cosa fai in questa casa, moscardino? Chi sei?

Filippo stava per rispondere. Vanquelas gli Imposi.

— Chi è? — esclamò. — Nulla di più facile da indovinare: un nemico della Repubblica che ha cercato un asilo in casa mia, a rischio di compromettere l'onore di questa fanciulla e il mio patriottismo.

A quelle parole, Carmen sussultò, e con uno sforzo che doveva costar molto al suo pudore:

— T'inganni, cittadino Vanquelas — disse. — Quest'uomo è mio marito!

— Tuo marito! Sei maritata?

— Per ragioni particolari nascondevo a tutti la verità.

— Ma, Sartoris.....

— Anche lui lo ignora! — disse Carmen abbassando gli occhi.

— Maritata! — ripeteva macchinalmente Vanquelas.

Filippo si chinò all'orecchio di Carmen e con voce tremante e commossa:

— Ah! crudele! — le disse; — se avessi pronunciata prima quella parola, non saremmo qui.

Carmen non rispose; ella supplicava collo sguardo Vanquelas, il quale con una parola poteva far allontanare i soldati. Questi, ricordando la storia di Carmen raccontatagli da Sartoris, si diceva che la figlia adottiva del marchese di Charangé non aveva potuto sposare altri che un gentiluomo, e che quel gentiluomo doveva essere uno degli avversari implacabili della Repubblica, uno di coloro cui il Comitato di salute pubblica colpiva senza remissione. Che un tale individuo fosse trovato nella sua casa era più di quel che ci voleva per perderlo, quale che fosse la sua influenza su Robespierre. Occorreva perciò, a qualunque costo, sortire puro ed immacolato da quella prova.

— Perchè m'hai nascosto che eri maritata? — egli domandò a Carmen.

— Per motivi puramente intimi.

— E perchè tuo marito s'introduce in casa mia come un malfattore, in luogo d'entrare dalla porta?

— Perchè volevamo tenere il nostro matrimonio segreto.

— Tutto ciò non è chiaro — disse il sergente.

E, rivolgendosi a Filippo, aggiunse:

— Il tuo nome? Donde vieni?

Filippo esitava; quell'uomo riprese:

— Il cittadino e la cittadina verranno con noi alla Sezione. Là si spiegheranno, e se non hanno nulla a rimproverarsi saranno subito rimessi in libertà.

— Sì, sì, conducetoli pure — riprese Vanquelas, lieto di una soluzione che allontanava dalla sua casa i soldati.

Allora soltanto Carmen comprese che la menzogna alla quale era ricorsa per salvare Filippo, senza salvar lui perdeva anche lei.

Non se ne rammaricò per se stessa, decisa da gran tempo al sacrificio della sua vita. Ma Filippo non voleva quel sacrificio, e vedendo che i soldati stavano per arrestarli entrambi, esclamò:

— Questa fanciulla ha mentito per salvare uno sconosciuto che ella avrà dimenticato fra qualche ora. Non sono suo marito, e se mi si trova presso di lei, gli è che, fuggendo, poco fa, un nemico che m'inseguiva, mi sono rifugiato qui. Mi chiamo il marchese Filippo di Charangé: sono un cospiratore, un emigrato.

— Ah! il disgraziato! — mormorò Carmen. — Si perde!

Vanquelas, udendo quella dichiarazione, sogghignò.

— Come! Ti chiami Filippo di Charangé?

— Sì — rispose Filippo.

(*Continua*).

diretta da Ferruccio Macola, e l'*Adriatico*, organo del deputato Tecchio.

Come è noto, avvennero scenate e sfide tra gli studenti ed il Macola. E le sfide ebbero il loro epilogo in tre o quattro duelli sostenuti da questi contro studenti. Durante il ventilarsi delle condizioni degli scontri il Tecchio asserì che il Macola non voleva battersi. E questi mandò a sfidare anche il Tecchio.

Nacque così una polemica fra i due giornali: polemica che invece di finire sul terreno finì davanti il Tribunale, cui ricorse il Tecchio e ricorse poi a sua volta il Macola.

Doveva giorni sono discutersi la causa in Tribunale, ma le Parti, rappresentate: il Macola dagli avvocati Nasi e Mazzega, ed il Tecchio dall'on. Sacchi e dall'avv. Ivanovich, si rimisero per una onorevole soluzione ai loro patroni legali. E questi dopo una preliminare discussione formularono una reciproca e dignitosa dichiarazione che, accettata dai clienti, dispensò il giudice dal dare una sentenza.

Tanto meglio così!

Il processo Chauvet-Pinto-Gallina.

Abbiamo da **Roma**, 13, ore 21,50:

Dinanzi a questa Corte d'Appello è continuato il processo Chauvet-Pinto-Gallina. Anche tutta l'udienza d'oggi venne occupata dalla lettura della relazione del giudice Ponticaccia, il quale continuerà a parlare anche domani. La relazione conteneva oggi un minuto esame della condotta dei singoli imputati. Il relatore si esprime piuttosto severamente verso il Castorina, specialmente per i suoi rapporti col Chauvet.

ARTI E SCIENZE

I nostri artisti all'Esposizione universale di Anversa. — La Giuria internazionale ha conferito le seguenti ricompense agli artisti piemontesi le cui opere figurano in quella Sezione italiana:

Medaglia di prima classe: Ginotti cav. Giacomo, scultore.

Medaglie di seconda classe: cav. Pier Celestino Gilardi, pittore; Giuseppe Cerini e Giacomo Cometti, scultori.

Teatro Vittorio. — Questa sera al Vittorio avremo un'altra di quelle fortunate rappresentazioni dell'*Aida* che hanno la virtù di riempire l'ampio teatro.

Inutile far pronostici.

Teatro Alfieri. — Ieri sera prima della seconda rappresentazione delle *Sorprese del divorzio* la Compagnia Zacconi diede una novità, cioè l'*Intrusa* di Maeterlinck.

Sono brevi scene ma forti, improntate ad un'arte stranamente lugubre. Un povero vecchio cieco cui si sono affinate tutte le sensibilità, sente intorno a sè l'avvicinarsi d'una disgrazia nonostante i conforti menzogneri della famiglia. Infatti in una stanza vicina viene l'*Intrusa*, la morte, a portarsi via una sua figliola dilettissima.

È uno studio direno così dell'intuito umano svolto con particolari semplici ma efficaci. Ricorda un po' la bellissima commedia del Gallina: *I oci del cuor*, ma qui i fenomeni della sensibilità del cieco sono più condensati.

La Compagnia Zacconi, segnatamente lo Zacconi stesso, lo rappresentò egregiamente, e fu applaudita dal pubblico numerosissimo e scelto.

Stasera *L'Ombra*, commedia in un atto in versi di G. Giacosa, e poi la terza delle *Sorprese del divorzio*.

Teatro Balbo. — Le rappresentazioni del Gran Circo Ducos si succedono a questo teatro con sempre maggior soddisfazione del pubblico. La Compagnia conta fervore elementi di primo cartello, quali poche volte si son visti a Torino. Oltre alla *Danza serpentina a cavallo* eseguita ogni sera dalla elegante direttrice signora Siegrist-Ducos, si fanno meritatamente applaudire i Navarros, il Ciotti, gli Edwards, l'Alfred, i Braccini, Mlle Margherita, il Bugny, gli Agosty, la giapponese Theora, il Loyal, l'Alfano, Tony e miss Baggo Pinsasco.

È annunziato il prossimo debutto dei *Knock-About* (o i figli dello zio Tom) pei quali vi è grande aspettativa.

Salone-Caffè Romano. — Com'era facile a prevedersi, la serata d'onore della Blanche Lescaut riuscì splendida. I numerosi spettatori manifestarono con calorosi applausi e richiesto di bis la loro viva ammirazione alla valente e graziosa artista. Ramoneziamo intanto che essa per imprescindibili impegni assunti altrove non potrà rimanere a Torino oltre a domani sera. Per questa sera si annunzia il debutto dei rinomati *clowns* eccentrici musicali *brothers* Jackson.

Salone Eldorado. — Continuano con esito felicissimo le rappresentazioni di varietà in questo elegante Salone. L'altra sera assisteva allo spettacolo il ministro Baccelli, il quale parve interessarsi molto a tutti i numeri dello scelto programma e specialmente quando il trasformista sig. Rivoli imitò le fisonomie di Crispi, di Vittorio Emanuele e di Re Umberto. Sono annunciati parecchi importanti *debutti*; del rinomato ammaestratore di cani Dienow, dell'*étoile* parigina Lydie Oli e di altre personalità artistiche, tutte, s'intende, di assoluta novità per Torino.

Uno spettacolo di beneficenza. — Ispirate dalla pietà verso una signora assai infelice, una povera maestra ammalata e senza mezzi di sostentamento, una schiera di egregie persone ha organizzato un trattenimento drammatico-musicale che avrà luogo domenica 18 e giovedì 22 corrente, nella sala Marchisio.

Prendono parte a quest'opera di beneficenza gli allievi della Scuola di recitazione Maria Laetitia, signorine Valdata, Mombelli, Guido, Faver, Brondolo, e signori Ferrero, Gamba e Porta, la valente pianista signorina Saletta, il signor Richard con la sua mandola, che svolgeranno un scelto programma.

Quanti hanno cuore per le sventure della povera insegnante concorreranno certo alla pia impresa.

Poesia estemporanea. — L'accademia di poesia estemporanea della poetessa Matilde Caselli, annunziata pel 20 corrente, nell'aula della Scuola *Vincenzo Troya*, avrà luogo invece nella sala Marchisio.

Corso di neuropatologia. — Il dottor Pescarolo, docente di neuropatologia, incomincierà il suo corso sulle malattie nervose oggi alle ore 10,30, nella sala della Clinica medica generale.

CRONACA

Ancora del russo misterioso.

Parliamo ancora una volta del misterioso russo noto sotto il nome di De Tschernıadieff. Sarà per l'ultima?..... Ci farebbe credere di sì il fatto ch'egli ha ormai perduto la speranza di ritornare fra noi. Infatti è già nota a tutti (l'hanno pubblicata parecchi giornali) una lettera dal russo rivolta ai torinesi. In questa lettera, datata da Lugano il 8 corrente, stampata e distribuita in Vanchiglia a migliaia di copie, il De Tscherniadieff scrive: « ..... Prima di abbandonare anche collo spirito codesta città, vi annunzio che, stanco di combattere contro tante forze coalizzate contro di me, ho deciso assolutamente di recarmi a dimorare altrove, ove spero mi seguirà il vostro amore, la vostra riconoscenza ed una buona memoria di me che con tutto il cuore mi ripeto

« *Vostro amico:* DE-TSCHERNIADIEFF. »

Corse voce che due signori raccogliessero in Vanchiglia delle firme ad una petizione chiedente la revoca dell'espulsione, ed un giornale aggiunse: « Parlasi anche che in questi giorni si è promossa una sottoscrizione popolare da presentarsi al Tscherniadieff e colla quale, se non si protesta apertamente contro l'ordine del suo allontanamento dalla nostra città, si inneggia però « alla sincerità della sua opera di filantropo » e lo si trova « degno da imitare ». La sottoscrizione, sparsa fra le Società dal Tscherniadieff beneficate e fra i popolani del borgo Vanchiglia, conta a tutt'oggi più di un migliaio di firme, alle quali, date le condizioni delle cose, se ne aggiungeranno, dicesi, in breve tempo, molte altre. »

Non sappiamo quanto ci sia di vero in queste dicerie. Certo è fermamente quanto altri stampò che in Vanchiglia si abbia un « po' po' di fermento », ed è una grossolana invenzione che si voglia presentare al Ministero una protesta sottoscritta da altre 50 mila cittadini!....

La compagna del De Tscherniadieff continua ancora a dimorare a Torino, intanto che ad un foglio di Milano si scrive da Lugano che l'« ex-re di Vanchiglia » si ritirerà in Russia definitivamente « per affidare al suo Governo il patrocinio della causa ch'egli intende di promuovere contro l'Italia ».

Così pure già scrivevasi testè da Lugano ad un giornale di Como:

« Il conte vien continuamente visitato da persone rispettabili per nome e per censo alla *Ville de Zurich*, ove attualmente abita, e riceve numerose lettere di condoglianza, dirò così, pel caso occorsogli. L'altro giorno arrivò qui il principe russo Gallina, accompagnato da parecchie persone, ed egli pure si portò dal conte. Anzi, credesi sia stato l'ispiratore di Tscherniadieff di far tralasciare ogni pratica dai suoi avvocati presso il Governo italiano e di incaricare invece il Governo russo di protestare energicamente. Il conte De Tscherniadieff ha deciso rinunciare di ritornarsene in Italia, e domanderebbe al Governo italiano semplicemente la rifusione dei danni patiti, che fa ammontare ad una somma fortissima. »

Poichè avevamo raccolto la voce che il Tscherniadieff diceva aver avuto dal maresciallo tedesco conte Blumenthal il regalo d'un astuccio di sigarette, aggiungiamo che il Blumenthal, appresa la diceria, scrisse ad un amico suo ch'egli non ha conosciuto mai un conte Tscherniadieff, che non ha mai posseduto e che non ha mai nè anche regalato una scatola da sigarette. « Chi lo crede non mi conosce, e chi mi conosce non lo crede », scrive il celebre soldato alludendo ai rapporti attribuitigli con persona di cui si parla in modo così sospetto.

È però strano che dopo tante notizie pubblicatesi dai giornali — o forse appunto a causa di questo — si continui ad ignorare con precisione chi sia veramente questo Tscherniadieff. Il lettore conosce già (*Vedi nostro N. 292*) la versione che ci parve ufficiosa, in cui il misterioso russo era indicato per certo Krikowsky, nato nel 1848 a Radasik, provincia di Irkutsk, in Siberia. Di assodato, finora, v'ha forse soltanto questo, che l'avventuriero è nato a Frenta o nella provincia di Irkutsk.

Giorni addietro la *Corrispondenza Verde* si occupava anch'essa del siberiano e diceva:

« Il sedicente conte Tscherniadieff sarebbe figlio naturale di una nobile signora russa, morta poco tempo fa, la quale fu, molti anni or sono, condannata all'esilio dallo tsar per avere stretto relazioni irregolari con un membro della famiglia imperiale. »

Ora il *Figaro*, in un lungo articolo firmato da certo Manuel de Grandfort e intitolato: *Un aventurier fin-de-siècle — Le comte Sacha Tscherniadieff*, narra che il nostro uomo sarebbe nato ad Irkutsk nel 1857 da un soldato e da una mendicante e avrebbe fatto il vagabondo fino a 10 anni. Un grande negoziante di the, Tscherniadieff, si sarebbe interessato per lui, facendolo allevare, permettendogli di prendere il suo nome e dandogli largamente i mezzi per fargli onore. Ma il giovane Sacha stancò il protettore con certe sue avventure.

A Vienna, Sacha sposò una giovane polacca, Olga, protetta da una gran dama. Mancata la protezione, i due andarono a Vevey, dove Olga s'adattò a lavorare in cucina e Sacha, conoscendo molte lingue e dialetti, s'occupò come interprete al *Grand Hôtel* e finì per.... scoprire in Russia i morti di distinzione deceduti in Isvizzera.

A Parigi, nel 1879 e 1880, gli fu intentato un processo dai suoi creditori, gioiellieri ed usurai. La cosa non ebbe seguito, ma la Polizia invitò Tscherniadieff a lasciare la Francia. Egli allora andò a Montreux, sulle rive del Lemano, e vi si stabilì con un metodo di vita principesco. Ad una festa, che costò un patrimonio, invitò anche Gambetta, che villeggiava nei dintorni. Gambetta non intervenne, ma un treno speciale condusse altri molti invitati da Parigi. Il passato era..... passato nell'oblio.

Il russo aveva per ospite un principe autentico, cugino della principessa di Mingrelia, e per assiduo convitato un ricco conte austriaco, amico d'infanzia dell'imperatore d'Austria. La signora Tscherniadieff, giovanissima, molto alta e molto bionda, aveva un'aria assai *comme il faut*, co' suoi due graziosi bambini. Il russo conduceva colà la vita fastosa, spettacolosa ripetuta recentemente a Torino.

Il Grandfort crede che il russo — svelto, agile, forte — fosse nella sua prima giovinezza un *clown*, e cita in prova il caso toccato al giornalista Camillo Cartillier, testè defunto, il quale, appena presentato al Tscherniadieff, fu preso dalle mani per le gambe, alzato sopra la testa e portato in giro per la sala fra grida selvaggie, mentre il povero giornalista s'agitava e gemeva spaventato.

Due coniugi parigini, commercianti ed usurai in via Poquelet, tipi volgari e brutti, erano stati affascinati dal russo, che li portava in giro nel lago Lemano col suo battello a vapore *La Gitana*; ma egli coll'audacia, e vantandosi possessore in Russia di somme ingentissime, li stordiva..... e riuscì — dice il Grandfort — ad avere da loro alcune centinaia di migliaia di franchi.

Più tardi l'usuraio, rovinato per la scomparsa del siberiano, deplorava amaramente la sua soverchia ingenuità!

Dalla Svizzera Tscherniadieff passò a Vienna, dopo qualche mese di eclissamento, e poi a Bruxelles ed infine a Fontainebleau ed a Parigi, dove comparve tre anni or sono. Nell'ottobre 1893 si vociferò a Parigi che, su denuncia d'un gioielliere, Tscherniadieff era stato imprigionato; il processo però non si fece, ed i parigini non seppero più nulla del russo, finchè non se ne occuparono recentemente i giornali di Torino.

A proposito ci scrive *Zetta* da Lugano, 12:

« Quest'oggi si discorreva che il conte russo Tscherniadieff, quello espulso da Torino, era stato arrestato. La cosa andò così. Un creditore del russo, a quanto si dice, italiano, venuto qui, lo invitava al pagamento di un debito minacciandolo, nel caso non fosse pagato, di perseguitarlo ovunque andasse. Il russo allora si rivolse alla gendarmeria, la quale condusse i due contendenti davanti al signor commissario. Dopo reciproche spiegazioni, i due si misero d'accordo, e tutto finì senz'altro. »

Biblioteca Civica. — Non essendosi potuto ultimare i lavori di finimento del nuovo salone, si riaprono giovedì 15 corrente novembre gli antichi locali con la nuova galleria di distribuzione ed una sala riservata per le lettrici.

La biblioteca sarà aperta al pubblico dalle 10 alle 16 e dalle 19,30 alle 22 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Premiazione. — Giovedì, 15, alla palestra della Società Ginnastica avrà luogo la distribuzione dei diplomi agli allievi delle scuole secondarie che conseguirono premi nel concorso del maggio u. s.

A proposito di biciclisti e di.... rompicolli. — L'egregio comm. E. Roggeri ci manda la seguente, che ci affrettiamo a pubblicare:

« *Egregio Direttore,*

« 13 novembre.

« La prego ad acconsentirmi, in cortesia, di correggere una lieve inesattezza incorsa a mio riguardo nel resoconto della seduta di ieri al Consiglio comunale.

« Si indurrebbe che io sia avverso al biciclismo e ai biciclisti. Io invece ne sono entusiasta, e quando veggo un bel giovane, gagliardo, a correre fulmineo, e sicuro, su questo strumento, mi sento ammirato del progresso dell'umano ingegno, e amo quel giovane.

« Quindi non potei dire che la *maggioranza* dei biciclisti sono *rompicolli*; dissi, invece, che conviene distinguere fra i gentiluomini che appartengono a spettabili Società sportive, i quali, all'occasione di qualche disgrazia, si fermano, prestano anche soccorsi, e non tentano occultarsi, da quegli altri che, senza riguardi, sfrenatamente per le vie popolate, urtano, atterrano, e fuggono, e sono i *rompicolli*, e pur troppo, anche in minoranza, bastano a produrre le numerose e gravi disgrazie, che si lamentano, e contro i quali non sono mai abbastanza severe le sanzioni regolamentari.

« Appunto ieri sera all'uscire dal Consiglio, in via Garibaldi, parecchi consiglieri videro avverarsi uno di questi disastri, su una vecchia donna, in modo fulmineo, atterrata da uno appunto di quei biciclisti, che può classificarsi fra i rompicolli, essendo in quell'istante la via assai affollata.

« Ringraziandola dell'inserzione, me le professo

« Obblig.mo

« E. ROGGERI, *consigl. comunale.* »

Per l'anagrafe della Questura. — Essendo pressochè ultimato il riordinamento degli uffici di anagrafe delle sezioni della R. Questura, è bene che i signori proprietari di case, capi-famiglia e subaffittuari, a scanso di possibili contravvenzioni, procedano alle denuncie prescritte dalla legge di pubblica sicurezza e relativo regolamento.

Le schede per le denuncie si trovano in ogni ufficio di sezione a disposizione degli interessati.

Un arresto che si collega alla cattura ed uccisione del bandito Colli. — I lettori nostri ebbero ampie informazioni sull'arresto ed uccisione del bandito Maurizio Colli, presso Biella.

Or bene, a Torino era stato eseguito nella settimana scorsa un arresto che si collega in qualche modo a questo fatto.

In una perquisizione eseguita in casa di Biella, si era trovata una lettera diretta al Colli da certo Ramella, operaio biellese stabilito a Torino, che gliel'aveva mandata per mezzo d'un amico. Dalla lettera appariva che il Ramella doveva avere delle idee non troppo ortodosse.

La Questura di Torino, avuta la lettera dall'Autorità di Biella, accertò che il Ramella, giovane di circa 25 anni, di professione calzolaio, abitava in via Barbaroux, N..... e lo arrestò una sera mentre rincasava. Il giovinotto passò nella portineria — per ritirare un giornale al suo indirizzo — e si trovò un delegato e due agenti in borghese che ivi l'attendevano: il resto viene da sè.

Il Ramella venne testè tradotto a Biella, fra gli angeli custodi, per il caso che le sue confessioni potessero servire alla scoperta dei Colli, — il quale ha testè pagato il suo debito verso la giustizia degli uomini.

Il tenente Paroneo. — Abbiamo notizie rassicuranti da dare sullo stato del tenente Gino Paroneo, il disgraziato che cadendo da cavallo riportò tale frattura del braccio da rendere necessaria l'amputazione. E le notizie sono che il bravo e simpatico giovane migliora, e che ogni pericolo di infezione — del quale molto si temeva — è scongiurato. Queste nuove torneranno di conforto ai numerosi amici e conoscenti del disgraziato giovane.

Una ragazza che cerca la morte. — Ieri, verso le 16 1/4, fuori Barriera di Orbassano, Trivero Maria, d'anni 21, da Casolle, volle gettarsi sotto il treno merci in arrivo da Milano, al punto in cui la via ferrata s'interseca colla strada di Orbassano.

Il colpo fatale non ebbe le conseguenze che l'infelice desiderava perchè, la macchina la respinse non senza però ferirla assai gravemente in varie parti del corpo. Dallo stesso personale del treno, che fu fermato, la Trivero venne raccolta e portata all'Ospedale Umberto I.

Un testimonio in pericolo. — Aghemo Luigi, d'anni 20, da Ciriè, uscendo ieri dal Tribunale dove era stato chiamato dal Pubblico Ministero a deporre come teste d'accusa in un processo penale, appena fuori del tempio della giustizia, nella via delle Orfane fu avvicinato, insultato e minacciato da parecchie persone del suo paese che tenevano le parte dell'accusato nella causa che si discuteva in Tribunale. Alla mala parata l'Aghemo pensò bene di fuggire e rifugiarsi nel *Caffè Cassinasco*, ch'è posto sull'angolo delle vie Orfane e Giulio. Due guardie municipali avvertite del pericolo che correva l'Aghemo, andarono in sua difesa e lo accompagnarono poi fino alla stazione di Ciriè pel ritorno al suo paese. Quanto agli altri, appena videro avvicinarsi le guardie si allontanarono.

I guadagni di una tabaccaia. — Intorno alle 19,30 di ieri uno sconosciuto sui trent'anni, ben vestito entrò nella rivendita di sale e tabacchi tenuta da Girandi Luigia, in corso Vinzaglio, 27, e pregò la signora stessa di cambiargli un biglietto da cento lire; la signora aderì e contando i biglietti di cambio li deponeva sul banco. Ad un certo momento lo sconosciuto con mossa rapidissima allungò la mano, afferrò i biglietti e fuggì portandosi via appunto un centinaio di lire, s'intende senza aver lasciato il suo che voleva cambiare. Che bel guadagno per la tabaccaia!

Una campana feritrice. — Ieri verso le 16,10, alla Madonna di Campagna, certo Marchino Antonio, d'anni 20, caricando con altre persone una grossa campana sopra un carretto, per una falsa manovra si ferì alle dita della mano sinistra. Fu medicato dal dott. cav. Ghirardi, che lo dichiarò guaribile in otto giorni.

Una baruffa tra facchini. — Ieri nel pomeriggio, all'Aurora, due facchini pubblici, Carletti Carlo, d'anni 67, e Cavaglià Matteo, d'anni 50, accesero baruffa per futilissimi motivi. Ad un tratto il Carletti raccolto un sasso al suolo ferì alla testa il suo avversario. Due guardie civiche, intervenute, condussero il feritore in Questura ed il ferito alla farmacia Cucchietti, dove fu medicato dal dottore cav. Zopegni e giudicato guaribile in pochi giorni.

Arresti. — Dieci per mandato di cattura; otto per ozio e vagabondaggio; uno per oltraggio; uno per porto d'arma proibita; uno per truffa; uno per ubbriachezza e una donnaccia per disordini.

Chi ha smarrito? — Lo studente Gaggino Felice rinvenne un orologio e lo consegnò ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 13 novembre 1894.

NASCITE: 23: cioè masch. 14, femmine 9.

MATRIMONI: Barberis Francesco con Perero Marianna — Ceretti Secondino con Ferrarone Giuseppa — Garezzo avv. Costanzo con Bono Francesca — Perotti Matteo con Galfrè Adelaide.

MORTI: Torchio Irene v. Germano, d'anni 47, di Nizza Mare, modista, piazza Castello, 96.

Pinelli Enrichetta n. Battaglio, id. 80, di Alessandria, agiata, via Orto Botanico, 27.

Nizza Ester n. Debenedetti, id. 65, di Asti, agiata, via Carlo Alberto, 31.

Mignatti Maria v. Agostini, id. 70, di Bologna, agiata, corso San Maurizio, 78.

Baviolo Luigi, id. 71, di Cavour, geometra, corso Principe Oddone, 12.

Devalle Lodovico, id. 74, di Racconigi, negoziante, via Principe Tommaso, 2.

Cerutti Giovanni, id. 49, di Torino, gasista, via Bertola, 9.

Bollati Virginia n. Calosso, id. 61, di Marentino, agiata, via Principe Amedeo, 39.

Gallian Maddalena Vittoria v. Bolognino, id. 73, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 102.

Fogliatto Enrichetta, id. 12, di Torino, scolara.

Bongiovanni Tommaso, id. 48, di Torino, imbiancat.

Pronello Giovanni Battista, id. 73, di Torino, falegn.

Ardissone M. C. v. Garrelo, id. 71, di Romano, stiratr.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Mercoledì, 14 novembre.

VITTORIO, o. 20 1/2: *Aida*, opera.

GERBINO, o. 20 1/2 (Compagnia d'operette Maresca): *I coscritti*, operetta.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Compagnia dramm. Zacconi): *L'ombra*, comm.; *Le sorprese del divorzio*, comm.

BALBO, o. 20 1/2 (Circo Ducos): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Più forti!*, comm.; *La serva del prince* farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Milan-Milan*, spettacolo popolare; Ballo e trasformazioni.

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle ore 3.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETA'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

ULTIME NOTIZIE

Ancora l'assassinio della monaca.

Crispi — Cavallotti.

Da **Roma** ci si telegrafa il 14, ore 9,20:

L'emozione prodotta in città per l'assassinio della monaca all'Ospedale di Santo Spirito continua vivissima. Finora purtroppo non si ha nessuna traccia sull'efferato assassino. Si dice che egli abbia mandato un mese fa un biglietto alla monaca in cui cinicamente le preannunziava che l'avrebbe ammazzata.

Come potete comprendere, sono severissime le critiche all'Autorità che non seppe provvedere alla sicurezza della povera suor Agostina.

Domani le saranno tributati solenni funerali a cura dell'Ospedale e coll'intervento delle Autorità.

— Crispi rimarrà ancora assente da Roma per un paio di giorni.

— Il banchetto politico a Cavallotti resta definitivamente fissato per sabato 17 corrente.

L'on. Baccelli a Pavia.

Pavia, 13 novembre.

Col diretto proveniente da Novi è giunto oggi alle 12 l'on. Baccelli, ministro della pubblica istruzione. Erano a riceverlo alla stazione tutte le Autorità municipali e della provincia, nonchè una larga rappresentanza dei professori dell'Università e delle Scuole secondarie.

Il ministro, in vettura del Municipio, si diresse all'*Albergo della Croce Bianca*, ove gli era stato preparato un appartamento. Di là, dopo un breve riposo, si recò all'Università.

Nell'Aula magna, presentato dal rettore Golgi, l'onorevole Baccelli parlò brevemente salutato da applausi, misti però ad alcuni fischi ed alle grida di: *Abbasso Crispi!* Il prof. Mazzola, avvicinatosi ad un gruppo di studenti onde provenivan le grida, con alcune felici parole ottenne subito la calma. Quindi il ministro, accompagnato dal sindaco, dal rettore e dal Consiglio accademico, visitò l'Università acclamato da gran folla di studenti.

Finita la visita, fu poi accompagnato al Municipio dove era preparato un sontuoso ricevimento.

Domani S. E. visiterà gli Istituti biologici, le Scuole secondarie ed i principali monumenti cittadini.

Condanna di socialisti emiliani.

MODENA (*S.g.*) 13. Il Tribunale emise sentenza nel processo contro la Lega socialistica di Finale, e condannò il deputato Agnini e Rivaroli a sei mesi e dieci giorni di detenzione e 100 lire di multa, e gli altri coimputati a cinque mesi ed otto giorni.

Truffe a danno del Debito Pubblico in Napoli.

Telegrafano da Napoli al *Caffaro* in data del 13:

« Da tempo il Ministero del tesoro era stato avvertito che presso quest'Intendenza di finanza si commettevano gravissime irregolarità nella sezione del Debito Pubblico.

« L'intendente di finanza comm. Monti aumentò la vigilanza e non si tardò a scoprire la truffa organizzata tra un notaio, un avvocato e due impiegati dell'Intendenza addetti al Debito Pubblico.

« Le prove accumulate su di loro furono tante e così efficaci che oggi vennero arrestati Carlo De Angelis, notaio, di Caserta, l'avv. Marinelli e due impiegati di quest'Intendenza, il segretario Bellucci Pasquale ed il vice-segretario Carlo Menghi, imputati di truffa continuata e di falso.

« Essi falsificavano gli attergati dei titoli intestati, vendendoli quando gli stessi titoli venivano tramutati al portatore.

« L'Autorità giudiziaria, cui vennero deferiti, procede alacremente nell'istruttoria. »

Un gruppo di notizie parigine.

Da **Parigi** ci telegrafa il nostro corrispondente il 14, ore 8,55:

Si hanno poco liete notizie sulla salute del presidente della Camera Burdeau. In effetto le ultime due sedute furono presiedute dal vice-presidente Clausel de Coussergues e da Etienne. Ricorderete che fin da quando fu eletto presidente Burdeau si diceva infermo, ed accettò solo per deferenza a Casimir-Perier, di cui è amicissimo.

— Per contro continua il miglioramento di Coppée, che ormai è fuori pericolo.

— Si assicura che uno dei deputati socialisti più battaglieri fu di questi giorni racchiuso in una Casa di salute, dove indossa permanentemente la camicia di forza, ma finora non se ne conosce il nome.

— Il deputato-coscritto Mirman, il cui caso fu tanto discusso alla Camera, entrò ieri in servizio e fu incorporato in un battaglione di *chasseurs à pied* di stanza a Vincennes. Si dice che si presenterà alla Camera vestito da soldato.

— In questi Circoli sportivi si critica assai un ricco *sportsman* russo che fece correre a Bordeaux coi colori russi, mentre non eran fatti ancora i funerali dello tsar.

Si cita il caso di molti proprietari di cavalli francesi, tra cui lo stesso barone Rothschild, che quando morì il conte di Parigi si astennero dal far correre fin dopo i funerali. È una tradizione.

— Il duca d'Orléans (Filippo VIII *in fieri*) ha chiamato a consiglio a Londra alcuni capi del partito monarchico. Tra gli altri, partirono iersera per quella volta l'on. Dufeuille ed il conte De Gramont.

China e Giappone.

Il nuovo presidente del Brasile.

LONDRA (*S.g.*) 14. La situazione diplomatica relativamente alla guerra chino-giapponese è invariata. Lo scambio di vedute continua. È improbabile che le Potenze prendano una decisione, mentre gli Stati Uniti fanno offerte di mediazione.

— Il *Times* ha da Rio Janeiro:

« Prudente Moraes assumerà domani la presidenza della Repubblica con un Ministero comprendente Rodrigues Alves alle finanze, il generale Bernardo Vasquez alla guerra, l'ammiraglio Yonquin Arco alla marina e Rosa Silva agli esteri. »

Mercato dei cereali di Torino.

(*Listino ufficiale* — 13 novembre 1894).

Mercato di pochi affari, a prezzi invariati, nonostante la miglior tendenza pei *Grani*, nelle altre piazze di produzione, e pure all'estero.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 18 25 a 19 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 00 a 19 00 — Grani esteri di forza da 21 50 a 22 25 — Granoni da 15 00 a 15 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 16 50 a 17 25 — Avena da 15 25 a 16 00 — Segale da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 22 25 a 30 00 — Riso fioretto da 33 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 27 00 a 28 25 — Farina marca B. da 26 00 a 26 50 — Semola duro da paste da 19 00 a 20 25 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino, 13 novembre.

Organzino	colli 3 —	K.	307 28
Trama	colli — —	K.	— —
Greggia	colli 5 —	K.	350 51
Articoli diversi	colli — —	K.	— —
Totale	colli 8 —	K.	657 74
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	240 —	K.	21101 92

Il Direttore-gerente: A. Bertoldo.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) novembre		12	13
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	41 50	41 80
» — per dicembre	»	41 75	42 —
» — pei 4 primi mesi	»	42 10	42 60
» — a 4 mesi da marzo	»	42 20	42 70
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	26 —	26 —
» raffinato id.	»	101 —	99 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zuccaro bianco N. 3	Fr.	27 25	27 25
» a 4 mesi da marzo	»	29 00	29 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (*sera*) novembre		12	13
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani calma — Surate sostenuta — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendita della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	75,000	7,500
Importazioni	» »	19,000	15,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	2 58/64	2 58/64
pel corrente e dicembre	»	2 58/64	2 59/64
per gennaio-febbraio	»	2 55/64	2 57/64
per marzo-aprile	»	2 60/64	2 61/64

Cotoni Americani in rialzo di 1/32 — Brasiliani ed Egiziani in ribasso di 1/16.

MANCHESTER (*sera*) novembre		13
Cotoni filati e Cotoni crudi.		
Mercato pesante.		

HAVRE (*sera*) novembre		12	13
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,100	3,200
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	4,000
Mercato fermo.			

MARSIGLIA (*sera*) novembre	12	13
Frumenti — Importazione quintali	112,006	42,012
Vendite	7,200	12,000
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK.

		12	13
Cambio su Londra	D.	4 85 1/4	4 86 1/4
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	»	5 15/16	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	5 5/8	5 9/16
» » a New Orleans	»	5	4 15/16
Entrata cot. in giorn.	Balle N.	80,000	61,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000	21,000
» pel Continente	»	8,000	20,000
Frumento rosso	D.	0 59 3/8	0 59
Grano turco	»	0 56	0 56
Farina extra	»	2 85	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	3	3
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	16 7/8	17 7/8
» — » good	»	16 00	14
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

Osservatorio di Torino. — 13 novembre.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima +7.5. Massima +9.8.

Acqua caduta mm. 5,1.

15 novembre — Il sole nasce ore 7, minuti 29; tramonta a ore 16, minuti 58.

BORSA UFFICIALE.

14 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio **90 77 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	107 32 1/2 107 42 1/2	— — — —
Svizzera	—	107 32 1/2 107 42 1/2	— — — —
Londra	— 2	26 97 — 27 — —	— — — —
Id. lungo	—	— — — — — —	— — — —
Germania	— 3	— — breve 132 95	— 132 85 —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 novembre. — La cronaca di ieri potrebbe calzare a pennello al mercato di stamane, la che vuol dire incertezza, stazionarietà, inazione.

E non molto diverso dev'essere da qualche giorno il mercato di Parigi, che il telegrafo segnala esitante, languente, senza affari.

Però unico segno che distingue la riunione di questa mattina dalla precedente era una lieve tinta ottimista per la Rendita, che sventuratamente non si diffondeva sul resto della quota.

Il cambio recede a 107 37, ma si dubita della sincerità delle sue intenzioni.

Rendita per contanti 90 77 1/2.

Rendita f. corr. 90 80, 90 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 645 — — —	Ind.	164 50	163 50
Ferr. Med. 494 — — —	B. S.	50 —	50 50
C. Mob. 105 — — —	Cr. F. S. P.	500 74	— —
Torino 156 — 154 50			

Prezzi nominali per contanti di ieri.

Hambro	106 —	Id. It. Elett. Cruto	415 —
AZIONI		Id. Offic. Savigliano	225 —
Banca d'Italia	770 —	Id. Isol. S. Teodoro	20 —
Banca di Torino	187 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banco Tiberina	5 —	Id. Cartiera Merid.	210 75
Banca di Vercelli	20 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	50 —	Canali Cavour	561 50
Credito Mob. Ital.	101 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	501 —
Credito Industriale	161 —	Ferrovie Romane	378 —
Credito Meridionale	10 —	Id. Meridionali	295 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Sarde (Serie A)	290 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	2 —	Id. Id. (Serie B)	292 —
Ferrovie Meridion.	643 —	Id. Id. (1879)	285 50
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	231 —	Id. Vittorio Eman.	298 —
Id. It. Ferr. Sicule	508 —	Id. Savona	297 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	275 —
Ferrovie Biella	450 —	Id. Soc. Sardegna	292 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	325 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	312 —
Idem (2ª emissione)	300 —	Strade ferr. Tirreno	420 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	300 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	453 —
Idem (2ª emiss.)	290 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	485 —
M. Lane Borgosesia	310 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	119 —	Prestito prov. Aless.	415 —
Soc. Italiana Gaz	165 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gas-Luce	195 —	Id. id. di Torino	440 —
S. Acqua pot. Tor.	850 —	Prest. Roma 1 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	30 —	Provinc. Reggio C.	195 —
Soc. Calci Casale	31 —	CARTELLE	
Soc. Casse Sovv. Imprese (Genova)	70 —	Fondiarie S. Paolo 5	504 —
Soc. Lav. Pubblici	15 —	Id. Id. 4 1/2	450 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuova)	30 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
Id. Risan. e Costr.	266 —	Id. Banca d'It. 4	481 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	495 —

Borsa di Parigi *del 13 novembre.*

	Apertura	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 75
» » 3 0/0	102 80	102 80
» » 4 1/2 0/0	107 75	107 80
Rendita italiana 5 0/0	84 07	84 30
Cambio su Londra a vista	— —	25 13 5
Consolidati inglesi	— —	102 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	310 75
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Turco nuovo	25 10	25 95
Banca di Parigi	— —	711 —
Tunisino	— —	501 —
Egiziano 6 0/0	— —	510 5/8
Rendita ungher. 6 0/0	— —	100 1/2
Rendita spagnuola ester.	72 40	72 5/16
Banca Ottomana	— —	674 3/4
Argento fino	— —	614 50
Credito Fondiario	— —	917 —
Suez	— —	2875 —
Panama	— —	18 —
Lotti turchi	— —	130 1/2
Ferrovie Meridionali	808 —	501 —
Rendita Russa nuova	87 65	87 85
» Portoghese	— —	25 3/8
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	— —	11 65

Vienna, 13.			
Credito Austriaco	393 —	Cambio su Londra	124 90
Lombarde	108 50	**Lire italiane** (carta)	46 20
B. Anglo-Austr.	181 —	Rend. Austr. arg.	100 —
Austriache	387 50	Id. in carta	100 05
B. Austro-Ung.	— —	Union Bank	300 50
Napoleoni d'oro	9 94 5	Rend. Austr. in oro	124 45
Argento	100 —	**Daghereso**	99 60
Cambio su Parigi	49 72 5	B. Pesti Austriaca	279 80
Tendenza ferma.			

Berlino, 13.			
Mobiliare	225 75	Cons. Pruss. 4 0/0	106 90
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	105 75
Cambio su Londra	20 35 5	Prest. Or. Russo	64 70
Lombarde	44 40	**Cambio su Italia**	75 80
Rendita italiana	88 80	Rublo	220 05
Id. (fine mese)	88 60	**Ferr. Meridionali**	120 70
Turco nuovo	25 30	» **Mediterranee**	91 90
Tendenza ferma.		Cambio su Parigi	81 20

Buenos-Ayres, 12 novembre.

Oro. Pezzi 351 carta per 100 pezzi oro.

Saggio ufficiale del cambio.

(13 novembre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato domani a L. **107 55**

LUIGI ROUX, direttore.

VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.

BELLINO GIUSEPPE, gerente.